

ANNO 2011/2012

Seduta XII: lunedì 17 ottobre 2011 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione di Marili Terribilini-Fluck.....	1090
2. Comunicazioni del Presidente	1090
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1091
4. Attribuzione a Commissione di oggetti vari.....	1094
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	1094
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	1095
7. Presentazione di atti parlamentari	1096
8. Risposte scritte a interpellanze.....	1096
9. Richiesta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su BancaStato	1096
10. Iniziativa parlamentare del 24 gennaio 2011 presentata nella forma generica da Eros Nicola Mellini e cofirmatari per una modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato affinché, di regola, ogni atto parlamentare venga trattato singolarmente – sia a livello di rapporto commissionale, sia a quello della votazione in Gran Consiglio – anche quando ci sia una vera o presunta unità di materia.....	1097
- Iniziativa parlamentare generica del 24 gennaio 2011	
- Rapporto di maggioranza del 16 giugno 2011; relatore: Bruno Cereghetti	
- Rapporto di minoranza del 16 giugno 2011; relatore: Eros Nicola Mellini	
11. Consuntivo 2010	1101
- Messaggio del 30 marzo 2011 n. 6488	
- Rapporto di maggioranza del 4 ottobre 2011 n. 6488R1; relatore: Michele Foletti	
- Rapporto di minoranza 1 del 4 ottobre 2011 n. 6488R2; relatore: Sergio Savoia	
- Rapporto di minoranza 2 del 4 ottobre 2011 n. 6488R3; relatore: Attilio Bignasca	
12. Chiusura della seduta e rinvio	1126

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Quadri - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Rusconi - Salvadè - Sanvido - Savoia M. - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Boneff

Non si sono scusati per l'assenza:

Minotti - Pinoja

1. COMMEMORAZIONE DI MARILI TERRIBILINI-FLUCK

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - All'inizio di ottobre si è spenta all'età di 85 anni la signora Marili Terribilini-Fluck, che fu nostra collega dal 1971 al 1979 e dal marzo 1982 al marzo 1983. Rappresentante del partito socialista fu tra le prime dieci donne a entrare in Gran Consiglio in seguito all'ottenimento della parità civica da parte del mondo femminile, da tempo auspicata. Come deputata fece parte della Commissione delle petizioni e della Commissione speciale legge sussidi ospedali. Nel 1978 assunse la carica di vicepresidente del Gran Consiglio. Molto attiva nella società civile fu nel 1974 tra le fondatrici dell'Associazione delle consumatrici della Svizzera italiana, di cui divenne presidente.

Mi preme, in questo momento di commemorazione, anche ricordare, per quanto hanno dato alla collettività, due uomini di cultura che ci hanno lasciato in questi giorni: lo scrittore e storico Mario Agliati e il poeta Amleto Pedroli.

Ci alziamo per un istante di deferente ricordo.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Il Consiglio di Stato invita a comunicare al plenum del Gran Consiglio di aver reso partecipe la Commissione della gestione e delle finanze dell'impossibilità di rispettare il termine per presentare il Preventivo 2012 a causa della trattativa in corso con i Comuni.

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 6529 21 settembre 2011

Rilascio ai Comuni di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione per l'utilizzazione delle acque di diversi gruppi sorgivi in Valle Morobbia, approvazione della variante di PR di Giubiasco per la definizione della zona AP-EP Serbatoio Madonna degli Angeli con autorizzazione al dissodamento e approvazione della variante di PR di Sant'Antonio per la modifica dei piani del paesaggio, dei servizi tecnologici, del traffico e delle AP-EP con autorizzazioni ai dissodamenti

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio e preavviso della Commissione speciale dell'energia)

n. 6530 21 settembre 2011

- Approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2010 dell'Azienda elettrica ticinese
- Modifica degli articoli 5 e 18 della legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958

(alla Commissione speciale dell'energia)

n. 6531 21 settembre 2011

Stanziamento di un credito quadro di fr. 22'000'000.- per il periodo 2012-2015 destinato agli aiuti agli investimenti comunali ai sensi degli artt. 14 e 14a della legge sulla perequazione finanziaria intercomunale del 25 giugno 2002

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6532 21 settembre 2011

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2009 presentata nella forma elaborata da Riccardo Calastri e Carlo Luigi Caimi per la modifica dell'art. 42 cpv. 1 della legge sull'organizzazione giudiziaria

(alla Commissione della legislazione)

n. 6533 21 settembre 2011

Approvazione dell'accordo tra il Cantone Ticino e la Vigilanza sulle fondazioni e LPP della Svizzera orientale (Ostschweizer BVG- und Stiftungsaufsicht) concernente la vigilanza sugli istituti di previdenza professionale e sulle fondazioni

(alla Commissione della legislazione)

- n. 6534 28 settembre 2011
Modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997: assicurati morosi, sospesi e insolventi
(alla Commissione speciale sanitaria ed eventuale preavviso della Commissione della gestione e delle finanze per la parte finanziaria)
- n. 6535 28 settembre 2011
Concessione alla Fondazione Caccia-Rusca, Morcote, di un contributo unico a fondo perso di fr. 2'800'000.- per le opere di ristrutturazione (3^a fase) della Casa per anziani Fondazione Caccia-Rusca
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6536 28 settembre 2011
Concessione alla Fondazione Amilcare, Lugano, di un sussidio unico, non soggetto al rincaro, per l'acquisto del sedime e per l'acquisto e la ristrutturazione dello stabile sede del Centro educativo per minorenni Verbanella a Locarno
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6537 28 settembre 2011
Politica universitaria cantonale 2012: Università della Svizzera italiana (USI), Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Dipartimento formazione e Apprendimento DFA/SUPSI (ex-ASP) e Accordi intercantonali (AI)
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6538 28 settembre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Saverio Lurati "Adeguamento della LCPubb e del CIAP in modo da combattere preventivamente e alla radice le nuove pratiche penalmente perseguibili in auge nel settore edile"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6539 28 settembre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 30 maggio 2011 presentata nella forma generica da Gianni Giudicelli e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD per la modifica della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6540 28 settembre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 30 maggio 2011 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 24 della legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6541 4 ottobre 2011
Modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 2007 (LCAMal): adeguamento del coefficiente cantonale di finanziamento nella riduzione dei premi
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6542 4 ottobre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 marzo 2011 presentata da Fabio Regazzi e Raffaele De Rosa "Un nuovo modello contabile per dare concretezza agli obiettivi politici" (*)
- n. 6543 4 ottobre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2011 presentata da Fiorenzo Dadò "Progetto multifunzionale con pompaggio in Val d'Ambra" (*)
- n. 6544 4 ottobre 2011
Resoconto dei Contratti di prestazione 2010 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), nonché del Mandato di prestazione concernente il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6545 4 ottobre 2011
Aggregazione dei Comuni di Cavigliano, Tegna e Verscio in un unico Comune denominato Tre Terre
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- n. 6546 4 ottobre 2011
Aggregazione dei Comuni di Anzonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chironico, Faido, Mairengo e Osco in un unico Comune denominato Faido
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- n. 6547 12 ottobre 2011
Adeguamento della legislazione cantonale alla modifica dell'11 dicembre 2009 del Codice civile svizzero in tema di diritti reali
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6548 12 ottobre 2011
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2011 presentata da Eros Nicola Mellini per il gruppo UDC "Parità di trattamento delle varie liste sulle schede elettorali" (*)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI OGGETTI VARI

- 30 giugno 2011
Programma della statistica cantonale 2012-2015
(alla Commissione della legislazione)
- 15 settembre 2011
Domanda di grazia
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)
- 12 ottobre 2011
Petizione presentata da Greta Gysin, Rovio, Michela Delcò Petralli, Camorino e Francesco Maggi, Locarno, in rappresentanza del Movimento Verdi del Ticino, "Salviamo il lavoro in Ticino"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Guidicelli G. - 26.09.2011

Modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMaI)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Guidicelli G. - 26.09.2011

Modifica della legge sugli assegni di famiglia - Diritto agli assegni per i disoccupati in malattia
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Quadri L. - 26.09.2011

Intervenire in modo più incisivo nei confronti delle persone in assistenza che rifiutano senza validi motivi le attività d'inserimento professionale (modifica legge sull'assistenza sociale - LAS)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Lurati S. e cofirmatari - 26.09.2011

Modifica della legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore (LEPIC)
(alla Commissione della legislazione)

Rückert A. e Vitta C. - 26.09.2011

Modifica dell'art. 21 della legge sul consorzio dei Comuni (LComm)
(alla Commissione della legislazione)

Rückert A. e Vitta C. - 26.09.2011

Modifica dell'art. 29 della legge sul consorzio dei Comuni (LComm)
(alla Commissione della legislazione)

Maggi F. per i Verdi - 26.09.2011

Modifica art. 2 cpv. 2 della legge cantonale sull'energia
(alla Commissione speciale dell'energia)

Maggi F. per i Verdi - 26.09.2011

Modifica art. 3 cpv. 2 della legge cantonale sull'energia
(alla Commissione speciale dell'energia)

Maggi F. per i Verdi - 26.09.2011

Modifica art. 3 cpv. 3 della legge cantonale sull'energia
(alla Commissione speciale dell'energia)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Agustoni M. - 26.09.2011

Assistenza sociale: priorità di lavoro
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Morisoli S., Sanvido P. e cofirmari - 28.09.2011

Modifica della legge sulla Banca dello Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Maggi F. per i Verdi - 26.09.2011

Introdurre nella legge cantonale sull'energia le basi legali per il mercato dei certificati bianchi
(alla Commissione speciale dell'energia)

Bordoni Brooks F. e cofirmatari - 26.09.2011

Limitare i giorni di assenza per vacanza presso le scuole dell'obbligo (scuole elementari)
(alla Commissione speciale scolastica)

Sanvido P. e cofirmatari - 26.09.2011

Introduzione di nuove norme per disciplinare le imprese di onoranze funebri
(alla Commissione speciale sanitaria)

Pronzini M - 27.09.2011

Abolizione dell'imposizione globale secondo il dispendio per i cittadini esteri
(alla Commissione speciale tributaria)

7. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1127](#)).

8. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (v. p. [1142](#)).

9. RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SU BANCASTATO

PRONZINI M. - Il 4 ottobre ho chiesto la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su BancaStato; tale richiesta è stata trasmessa il 5 ottobre dalla Segreteria del Gran Consiglio al Consiglio di Stato. Desidero sapere quanto dovrò aspettare per avere una risposta.

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale ha chiesto al collega Pronzini di presentare la richiesta d'istituire una Commissione parlamentare in forma scritta; in seguito alla presentazione scritta, sulla base delle disposizioni dell'art. 36 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'Ufficio presidenziale ha scritto al Consiglio di Stato chiedendone il preavviso: siamo dunque in attesa della presa di posizione del Governo, dopo di che l'Ufficio presidenziale deciderà se demandare la richiesta a una Commissione.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Abbiamo trasmesso la richiesta al consulente giuridico del Consiglio di Stato per una presa di posizione; se quest'ultima dovesse intervenire nei prossimi giorni ne daremo tempestiva comunicazione.

10. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 24 GENNAIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA EROS NICOLA MELLINI E COFIRMATARI PER UNA MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO AFFINCHÉ, DI REGOLA, OGNI ATTO PARLAMENTARE VENGA TRATTATO SINGOLARMENTE – SIA A LIVELLO DI RAPPORTO COMMISSIONALE, SIA A QUELLO DELLA VOTAZIONE IN GRAN CONSIGLIO – ANCHE QUANDO CI SIA UNA VERA O PRESUNTA UNITÀ DI MATERIA

Rapporto di maggioranza del 16 giugno 2011

Rapporto di minoranza del 16 giugno 2011

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il tema sollevato dall'iniziativa è noto e l'atto parlamentare ha senz'altro una sua dignità, come l'hanno di regola tutti quelli non strumentali. La ragione d'essere di quest'iniziativa nasce dal problema dell'evasione di più atti parlamentari attraverso un unico rapporto commissionale: tale procedura ha mostrato diversi inconvenienti a livello di discussione e votazione in seno al Gran Consiglio.

Le conclusioni divergenti tra il rapporto di maggioranza e quello di minoranza sono di forma, visto che la sostanza è condivisa nel principio. Il collega Mellini ritiene che «*quando diverse iniziative vengono riunite in un solo pacchetto si finisce per trovare il cosiddetto "accordo politico" da parte delle diverse forze politiche*»; non è detto che questo sia di per sé un elemento negativo e quindi non riteniamo che sia un argomento valido. Il problema risiede piuttosto nella chiarezza e nella trasparenza espositiva. Spetta sia al Governo sia al Parlamento giungere possibilmente a una sintesi dei vari problemi di loro competenza, cercando anche di raggiungere accordi o maggioranze politiche. Se le esperienze insoddisfacenti hanno dimostrato i loro limiti e pericoli intrinseci, non vi è comunque la controprova che trattando ogni atto parlamentare singolarmente non vi siano rischi di frazionamento dei temi in numerosi atti parlamentari, magari divergenti o incoerenti e che potrebbero far perdere il filo del discorso e dar adito a speculazioni politiche. Non si può infatti escludere l'ipotesi, che oltretutto è già in essere, d'introdurre una pletora di atti parlamentari identici o ripetitivi sul medesimo oggetto al solo scopo di tener desta anche artificialmente l'attenzione del proprio elettorato o dell'elettorato in genere su un oggetto specifico che rientra nel programma di un determinato partito. Un altro rischio è rappresentato dalla creazione di una sorta di ostruzionismo, caricando il Governo e

l'Amministrazione di atti parlamentari ridondanti a cui rispondere, salvo poi lamentarsi della lentezza nell'avanzamento dei lavori e nella risoluzione dei problemi o proporre tagli e riduzioni nel personale dell'Amministrazione cantonale.

Il rischio di «*intrallazzi*» come si legge nel rapporto di minoranza, sempre che lo si voglia dare per acquisito, in realtà non si risolve con la modifica richiesta: infatti non è scontato che quest'ultima, se accolta, riesca a eliminarlo. Ci auguriamo che prevalga il principio della presunzione della buona fede e che si riconosca che il tentativo di accorpare le varie iniziative in materia di conflitto d'interessi aveva il migliore degli intenti, vale a dire trovare una soluzione coordinata e possibilmente coerente e globale alla questione.

Pur condividendo lo spirito dell'atto parlamentare in oggetto, il gruppo PLR ritiene che le norme vigenti siano sufficienti e non sia necessario introdurre una modifica legislativa: il buon senso deve prevalere senza ancorare il tutto in modo rigido nella legge. Rammentiamo che nell'ultima legislatura si sono attuate diverse modifiche di legge per cercare di rendere i lavori parlamentari più snelli e razionali. Volendo a tutti i costi obbligare per legge la trattazione di ogni atto parlamentare in maniera singola vi è il forte rischio che si ottenga l'effetto contrario a quanto voluto dal Parlamento per snellire i suoi lavori. Quindi appare inutile e ridondante inserire un ulteriore vincolo quando l'esperienza maturata dal Legislativo e dalle sue Commissioni è sufficiente. Il gruppo PLR sostiene la necessità di meno norme o comunque la necessità di evitare norme inutili o eccessivamente formaliste e vincolanti.

Inoltre bisogna ricordare che vi è sempre la possibilità preminente, per chi ha depositato l'atto parlamentare, di pretendere che lo stesso sia trattato a sé stante. Non sarebbe opportuno nemmeno porre un ostacolo insormontabile laddove le contingenze, pur se di carattere eccezionale, per economia operativa o per logica procedurale, deponessero a favore di un'analisi congiunta di due, o più, atti parlamentari.

L'iniziativa afferma che «*di regola*» bisognerebbe trattare ogni atto singolarmente; pertanto di per sé una tale modifica non porterebbe nulla allo statu quo. La modifica di legge prospettata lascerebbe comunque la possibilità di unificare gli atti parlamentari. Si tratta di una questione di tecnica o di economia legislativa, oltre che di formalismo eccessivo.

Pertanto il gruppo PLR si allinea al rapporto di maggioranza e respinge l'iniziativa in esame; raccomanda tuttavia fermamente che i processi di unificazione di atti parlamentari costituiscano l'assoluta eccezione e possano entrare in linea di considerazione solo dove le circostanze oggettive depongono a favore di un'unità di materia già chiaramente evidente negli atti medesimi.

RÜCKERT A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'iniziativa ha il pregio di sollevare un problema reale, vale a dire di ribadire il principio che ogni atto parlamentare ha una sua dignità e merita di essere analizzato e studiato a fondo: tale principio è condiviso dal mio gruppo.

È bene soffermarsi sul significato assunto dal principio generale dell'unità di materia; esso, come ogni principio, deve essere interpretato e poiché le interpretazioni possono essere molteplici può avvenire che si prestino a variazioni a seconda del momento e dell'urgenza. Nel caso degli atti parlamentari l'unità di materia dev'essere interpretata in senso restrittivo, come eccezione e in maniera ragionata e non solamente come possibilità di snellire i lavori commissionali accorpendo diversi atti parlamentari in un unico rapporto. Infatti se questo modo di procedere porta a uno snellimento burocratico può anche condurre a grandi complicazioni e confusioni nel plenum e soprattutto al momento del voto.

L'unità di materia è uno strumento utile e come tutti gli strumenti va usato cum grano salis, eccezionalmente e limitatamente a quando, a larga maggioranza, è condiviso davvero il concetto di unità e a quando gli atti sono oggettivamente sovrapponibili. Non significa similitudine di materia o argomenti vari sullo stesso tema. Il fatto che il concetto di vera o presunta unità di materia sia interpretabile non giustifica però la modifica di una legge.

I lavori parlamentari devono essere condotti con la maggiore chiarezza possibile. È compito delle Commissioni preparare la discussione sugli oggetti di competenza del Gran Consiglio; se una Commissione a cui vengono attribuiti diversi atti parlamentari decide che tra di essi vi è unità di materia e quindi li accorpa in un medesimo rapporto, l'Ufficio presidenziale prima e il Parlamento poi hanno sempre e comunque la possibilità di rinviare il rapporto in Commissione per un riesame, adducendo l'insussistenza dell'unità di materia. Di conseguenza si auspica che in futuro ci si chini sul concetto di unità di materia e che si rifletta sul fatto che essa debba essere un'eccezione assoluta.

Per queste ragioni il gruppo della Lega dei ticinesi invita il Gran Consiglio ad approvare il rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici che respinge l'iniziativa in esame.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Il mio gruppo sostiene il rapporto di maggioranza del collega Cereghetti, pur avendo l'atto parlamentare in questione una motivazione; a proposito di quest'ultima bisogna però dire che se è vero che ci sono stati nella scorsa legislatura problemi riguardo all'accorpamento di messaggi con un unico rapporto è ancora più vero che questi problemi non erano dovuti al fatto che più iniziative fossero trattate congiuntamente bensì al tema in oggetto, vale a dire il conflitto di interessi. Pertanto il gruppo dei Verdi non sostiene l'iniziativa.

MELLINI E. N., RELATORE DI MINORANZA - Quale relatore di minoranza e attivista ho già esposto le ragioni dell'atto parlamentare e della sua opportunità in ambedue i documenti di mia competenza. Mi limiterò quindi, a titolo di complemento d'informazione, a puntualizzare alcuni elementi contestati dal rapporto di maggioranza.

Innanzitutto, il «*di regola*» presente nel titolo, permettendo implicitamente eccezioni, vanifica in qualche modo l'obiettivo dell'iniziativa: devo precisare che l'inserimento di quell'espressione è stato posto quale condizione per sottoscrivere l'atto parlamentare da parte di qualche cofirmatario non appartenente al mio gruppo. Una condizione che, trattandosi di un'iniziativa generica, non ho avuto eccessive difficoltà ad accettare, a favore di una maggiore trasversalità della sottoscrizione dell'atto parlamentare.

Questa piccola incongruenza – peraltro correggibile nell'elaborazione dell'eventuale modifica di legge richiesta – diventa peraltro del tutto irrilevante se paragonata ad altre contenute nel rapporto di maggioranza. In particolare (cito alcuni passaggi):

1. «*La vostra Commissione condivide sia lo spirito dell'atto parlamentare in narrativa, sia, in particolare, una delle sue premesse portanti; ossia che "ogni atto parlamentare ha [...] una sua dignità e merita di essere trattato singolarmente"*». Di conseguenza ci si deve chiedere la ragione che porta la maggioranza della Commissione a proporre di respingere l'iniziativa.
2. «*La dignità dell'atto parlamentare in sé, la chiarezza dei dibattimenti sia commissionali che parlamentari, la certezza dell'unità di materia al momento della deliberazione finale, e non da ultimo l'esigenza di comprensibilità e di trasparenza verso l'esterno, portano la vostra Commissione a esprimere la ferma raccomandazione che nel futuro*

non si abbia più a procedere a unificazioni di atti parlamentari, se non proprio nei casi del tutto eccezionali in cui gli atti parlamentari siano meridianamente sovrapponibili». Mi sembra che quanto espresso equivalga al termine "di regola".

3. L'iniziativa sarebbe ridondante e poco opportuna perché: *«ridondante, perché, come già valutato, è sufficiente una consapevolezza operativa del Parlamento. Ma anche perché vi è sempre la possibilità, per chi ha depositato l'atto parlamentare, di pretendere che lo stesso sia trattato a sé stante (e ciò avrebbe la preminenza assoluta in fatto di impostazione di qualsiasi operazione parlamentare). Poco opportuna perché metterebbe un ostacolo insormontabile laddove le contingenze, pur se di carattere eccezionale, per economia operativa o per logica procedurale deponessero a favore di un'analisi congiunta di due (o – fattore ancor più eccezionale – più) atti parlamentari».*

L'iniziativa è scaturita proprio dalla mancanza di «*consapevolezza operativa*» dimostrata sia dal Parlamento sia in primis dalla Commissione nel caso dei conflitti d'interesse. Quindi, paradossalmente, si pretende di dare al Parlamento una volontà che questo ha già dimostrato di non avere, lasciandogli la stessa possibilità di scelta che l'atto parlamentare in oggetto vorrebbe togliergli. Noto che l'esame singolo di un atto parlamentare non impedisce di prendere in considerazione elementi in comune con altri messaggi, addirittura facendone riferimento nei relativi rapporti; in tal caso si dovrebbe redigere qualche pagina in più, dovendo stilare due o più rapporti, ma nulla impedirebbe frasi come "analogamente al messaggio" o "come già è stato il caso per l'iniziativa" eccetera; tutto questo andrebbe a favore della chiarezza, della trasparenza e della celerità d'evacuazione dei singoli atti parlamentari. È infatti sempre possibile, nel caso di unione di più atti nello stesso rapporto, che il singolo impedimento di uno di essi provochi il blocco dell'evacuazione degli altri. Da questo punto di vista l'iniziativa porterebbe un deciso miglioramento dello statu quo.

Infine non ho trovato riscontro nella legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato dell'affermazione secondo cui *«vi è sempre la possibilità, per chi ha depositato l'atto parlamentare, di pretendere che lo stesso sia trattato a sé stante (e ciò avrebbe la preminenza assoluta in fatto di impostazione di qualsiasi operazione parlamentare)»*: pertanto sarei grato al relatore di maggioranza se volesse fornirmi una delucidazione in merito perché se la mia iniziativa fosse respinta, tale espressione diverrà il codicillo con il quale non mancherò di completare sistematicamente tutti i miei futuri atti parlamentari. Seppure con scarse speranze invito il Gran Consiglio a respingere il rapporto di maggioranza.

CEREGHETTI B., RELATORE DI MAGGIORANZA - La convinzione che ha guidato la maggioranza della Commissione è che il ricorso al principio legislativo deve avvenire solo per i casi indispensabili. La legge deve fissare i principi ma non deve entrare in dettagli – che possono divenire gabbie – tanto più che spetta ai regolamenti assolvere a tale compito. Gli antichi latini usavano l'espressione "summum ius summa iniuria" per dare un monito contro chi pretendeva che una legge contemplasse tutto: in realtà un'aspirazione impossibile. Parafrasando la conclusione del rapporto di minoranza la legge deve diventare l'estrema ratio, nel senso che deve contenere solo i principi indispensabili alla regolazione di una determinata situazione. È vero, come riconosciuto dalla maggioranza della Commissione, che c'è un'esigenza di chiarezza in merito alla trattazione degli atti parlamentari sia verso l'esterno – i media e la popolazione – sia al nostro interno. L'atto parlamentare non è privo di fondamento, come riconosciuto anche nel rapporto in cui si dice che *«la vostra Commissione condivide sia lo spirito dell'atto parlamentare in narrativa,*

sia, in particolare, una delle sue premesse portanti; ossia che "Ogni atto parlamentare ha [...] una sua dignità e merita di essere trattato singolarmente". Non ritiene tuttavia che questa visione, di principio condivisibile, debba necessariamente implicare un atto così importante e fondamentale come lo è sempre una modifica di legge»; la Commissione sostiene la massima prudenza negli accorpamenti degli atti parlamentari ma non intende mettere briglie legislative troppo strette che non consentirebbero la corretta flessibilità laddove eventuali eccezioni potrebbero imporre di procedere altrimenti. Del resto vi è la valvola di sicurezza costituita dalla possibilità per il proponente l'atto parlamentare di esigere che il proprio atto parlamentare sia trattato a sé stante, nel caso in cui l'orientamento di una Commissione fosse diverso.

Invito ad approvare le conclusioni del rapporto di maggioranza che chiede di respingere l'iniziativa in esame e nel contempo raccomanda che «i processi di unificazione di atti parlamentari per l'esame e il rapporto di merito costituiscano l'assoluta eccezione (...)».

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sono accolte con 67 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astensione. L'iniziativa è pertanto respinta.

11. CONSUNTIVO 2010

Messaggio del 30 marzo 2011 n. 6488

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari sull'entrata in materia si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento ad accogliere l'entrata in materia e ad approvare il disegno di decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1: si invita il Parlamento a respingere l'entrata in materia.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2: si invita il Parlamento a respingere l'entrata in materia.

È aperta la discussione di entrata in materia.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del gruppo PLR sul messaggio riguardante il Consuntivo 2010, sul quale si esprimono ben tre rapporti, quello di maggioranza e due di minoranza: questi ultimi due dissenzienti sulle conclusioni del primo, in particolare sul tema delle commesse pubbliche e dei relativi mandati.

Il dibattito sul Consuntivo 2010 ha luogo in un momento un po' anomalo poiché si svolge quando si sta per affrontare l'esame del Preventivo 2012 – di cui vi è stato qualche anticipo in queste ultime settimane – e nel momento in cui dovrebbero essere già disponibili i dati di Preconsuntivo per l'anno 2011: la discussione sul Consuntivo 2010 avviene un po' in ritardo rispetto ai tempi canonici. Le ragioni sono da ricondurre alle necessità di approfondimento voluto quest'anno dalla Commissione della gestione e delle finanze sul tema dei mandati pubblici; tali necessità hanno comportato una fitta corrispondenza rilevabile dal puntiglioso elenco che compare in tutti e tre i rapporti (che su questi aspetti sono rapporti fotocopia).

L'approfondimento ha condotto a un risultato condiviso dalla maggioranza della Commissione che conferma la sostanzialmente corretta applicazione della legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1] nei mandati analizzati. Problemi sono per contro emersi nell'applicazione delle direttive interne riguardanti i valori soglia da rispettare concernenti le autorizzazioni necessarie per procedere con l'aggiudicazione di un mandato. Il capitolo riguardante i mandati pubblici, seppur importante e utile per fornirci elementi di miglioramento su cui lavorare, non deve però distoglierci dal punto centrale del messaggio che riguarda i conti 2010 considerati nel loro insieme.

Il dibattito sul consuntivo è l'atto in cui si valuta il raggiungimento, da parte del Consiglio di Stato, degli obiettivi finanziari che il Gran Consiglio gli ha assegnato approvando il relativo preventivo del 2010; si tratta cioè di prendere atto di eventuali divergenze tra previsioni e risultati, indagando sulle loro cause. Concretamente si tratta di verificare se il Consiglio di Stato, per il tramite dell'Amministrazione, ha raccolto le entrate previste, se ha rispettato il tetto di spesa, se ha fatto gli investimenti prospettati e via dicendo. Tutto ciò non solo nel confronto diretto tra preventivo e consuntivo, ma anche in un esame di tendenza.

Pertanto è opportuno entrare nell'esame dei capitoli in questione. Per quanto riguarda le spese nel conto di gestione corrente l'obiettivo non è stato pienamente raggiunto; rispetto alle previsioni c'è uno sforamento, sia pure leggero, pari allo 0.5%, determinato essenzialmente dal comparto dei beni e servizi. Esaminando la tendenza degli ultimi cinque anni si constata che le spese correnti sono aumentate con percentuali superiori al tasso d'inflazione e pertanto è necessaria non solo una maggior disciplina, ma, a giudizio del mio gruppo, occorre anche finalmente chiedersi, alla luce di questa tendenza, quali siano le voci di spesa assolutamente irrinunciabili: si avvicinano i tempi in cui questa risposta non sarà più eludibile.

Per quel che riguarda i ricavi nel conto di gestione corrente, la previsione è stata largamente superata. Di per sé ciò non suona certo a demerito del Consiglio di Stato, nella misura in cui l'aumento dei ricavi risulta da fattori veramente imprevedibili. Tra questi ultimi vi è l'aumento del gettito delle tasse di successione e donazione. Ma probabilmente meno imprevedibile poteva essere il maggior gettito delle imposte immobiliari, visto il buon andamento del settore immobiliare ed edilizio. Certo, è gioco facile a posteriori giudicare le previsioni effettuate, che peraltro sono state condivise dal Parlamento con l'approvazione

del Preventivo. Di fatto queste proiezioni hanno influenzato il Consiglio di Stato e più in generale la classe politica in alcune scelte di fondo.

Per quanto riguarda il terzo capitolo, vale a dire gli investimenti, ancora una volta il loro volume lordo, che indica quanto effettivamente si investe nei cantieri, è inferiore alle previsioni di una cinquantina di milioni di franchi. Queste mancate realizzazioni si trascinano da un anno all'altro e da un piano finanziario all'altro, spostando nel tempo opere programmate tempestivamente, con tutti i disagi che ne possono seguire per gli utenti, per esempio nel campo degli edifici scolastici. È chiaro che i 50 milioni di franchi d'investimenti non accesi avrebbero inciso negativamente sui conti, ma si sa che gli investimenti non fatti generano talvolta spese ancora maggiori in tempi successivi. Invitiamo dunque il Consiglio di Stato a voler dar seguito al programma di investimenti programmati anche perché stiamo attraversando un periodo storico particolarmente favorevole sul fronte del costo del denaro, con tassi d'interesse sui debiti particolarmente bassi che dovrebbero dunque facilitare una politica d'investimento più aggressiva.

Come detto in entrata, per quanto riguarda gli approfondimenti, la Commissione della gestione e delle finanze ha scelto come tema quello dei mandati pubblici. Grazie alla collaborazione del Controllo cantonale delle finanze (CCF) è stato possibile effettuare i necessari approfondimenti scegliendo a campione mandati da approfondire e verificando nel dettaglio la loro gestione.

Le conclusioni contenute nel rapporto di maggioranza redatto dal collega Foletti sono condivise dal mio gruppo; sono stati rilevati margini di miglioramento, come ad esempio una migliore applicazione delle direttive interne o una migliore e più trasparente informazione che faciliti la consultazione dei dati. Non sono comunque emersi quei disastri che alcune dichiarazioni roboanti di colleghi lasciavano inizialmente intravedere. Peraltro in alcuni casi le informazioni a nostra disposizione erano più negative di quelle che in realtà si sono rivelate in seguito; in questo senso cito un caso rivelatore: nella lista dei mandati ad attribuzione diretta a disposizione della nostra Commissione figuravano mandati che in realtà erano stati attribuiti con la procedura a invito. Un'imprecisione nell'elaborazione dei dati e delle informazioni messe a disposizione che va assolutamente corretta per evitare malintesi e giudizi affrettati sul lavoro dell'Amministrazione.

I casi d'inadempienza segnalati vertono essenzialmente sulla suddivisione artificiale degli incarichi per rientrare nei limiti di competenza dei singoli funzionari. Al riguardo qualche riflessione dovrebbe essere fatta sull'operato dei funzionari dirigenti, la cui competenza di spesa diretta, sul conto "beni e servizi", è stata, per ragioni di controllo della spesa, ridotta a cinquemila franchi per oggetto, al di là dei quali tutto deve passare per il Consiglio di Stato: ciò che ha aumentato a dismisura le pratiche amministrative e burocratiche. Probabilmente potrebbe essere proficuo ridare corrette competenze ai funzionari dirigenti, rendendoli maggiormente responsabili di fronte alle eventuali inadempienze in termini di mancata osservanza del tetto di spesa nei propri conti.

A conclusione di questi approfondimenti la Commissione non abbasserà la guardia e verificherà periodicamente se i correttivi necessari saranno apportati per migliorare l'attuale situazione. Anche perché il recente esempio apparso sulla stampa riguardante la decisione del Tribunale cantonale amministrativo (TCA) sul concorso per la sostituzione delle sirene della Protezione civile indetto dalla Sezione del militare e della protezione della popolazione è molto negativo. Nel caso concreto il TCA ha annullato la decisione del Governo presa nel giugno di quest'anno in quanto la procedura adottata era chiaramente errata. Occorre evitare che queste situazioni si ripetano in futuro perché forniscono un'immagine negativa dell'operato dell'intera Amministrazione.

Il gruppo PLR non può condividere i rapporti di minoranza che di fatto chiedono la bocciatura dei conti, partendo dal rapporto di maggioranza – che è ripreso in larga misura – ma differenziandosi dallo stesso in particolare per il capitolo appalti e le cui argomentazioni non giustificano una bocciatura dei conti, che peraltro nel 2010 raggiungono quasi il pareggio. Non osiamo immaginare a che conclusioni sarebbero giunti questi rapporti se il Consuntivo 2010 avesse chiuso con un importante disavanzo d'esercizio. In effetti, nel giudicare un consuntivo va pure considerato l'andamento finanziario dell'anno preso in esame. L'anno 2010 del Cantone ha chiuso positivamente, dato che va ancor più apprezzato alla luce dell'attuale situazione finanziaria e delle prospettive poco incoraggianti. Occorre peraltro sottolineare che fino all'ultimo momento i rapporti discussi dalla Commissione erano due: uno di maggioranza e uno di minoranza. Successivamente si è aggiunto un secondo rapporto di minoranza che non porta però nuovi elementi al dibattito odierno.

Sulla scorta di quanto precede, il gruppo PLR condivide le conclusioni del rapporto di maggioranza e voterà pertanto il Consuntivo 2010, anche nella consapevolezza che esso forse non sarà l'ultimo ma sicuramente sarà il penultimo di una serie sostanzialmente positiva, che in altri Cantoni ha registrato esiti ancor più soddisfacenti. Vi è invece la certezza che il Consuntivo 2012 non avrà un simile esito poiché i segnali sono chiari: riguardano un contesto economico nazionale e internazionale difficile e una crescente difficoltà di dialogo tra istituzioni che non vanno a vantaggio delle finanze cantonali. Meglio dunque lasciarci rapidamente alle spalle il passato, affrontando piuttosto in modo approfondito e responsabile il dibattito sul Preventivo 2012.

BARRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Basta con le promesse: ci vogliono efficienza e trasparenza! Come indicato sul rapporto di minoranza presentato dalla Lega ritengo che efficienza e trasparenza siano sempre necessarie, ancor di più quando vengono amministrati soldi pubblici, quindi dei contribuenti. Purtroppo devo constatare che, nonostante i ripetuti appelli e le richieste indirizzate al Consiglio di Stato da parte della Commissione della gestione e delle finanze, siamo ben distanti dal raggiungere un grado perlomeno sufficiente di trasparenza ed efficienza. Tanti proclami, tante parole, tante promesse ma nessun cambiamento o miglioramento.

Desidero approfondire due questioni particolarmente indicative: i mandati e la cassa pensioni dei dipendenti statali (CPDS), che sono all'origine del nostro rapporto di minoranza.

In merito ai mandati vi sono alcune osservazioni da formulare. Stando a quanto mi è stato riferito, poiché allora non facevo parte della Commissione, nel giugno 2008 la Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) di fronte alla Commissione della gestione e delle finanze dichiarava: «*Ritengo assurdo che l'elenco dei mandati sia presentato nella forma adottata attualmente, secondo una modalità indisponente per il lettore*» e aggiungeva «*i prossimi elenchi saranno trasmessi alla Gestione in un'altra forma, vi figureranno tutti i mandati suddivisi in settori e categorie, i nominativi di coloro a cui saranno assegnati, con il totale dei mandati attribuiti ad ogni mandatario*». Pur essendo trascorsi oltre tre anni da tale dichiarazione nulla è cambiato. Dico con amarezza e tristezza che la Commissione non è stata messa nelle condizioni di poter verificare nel dettaglio la correttezza o meno dell'attribuzione dei mandati diretti o su incarico, malgrado si sia avvalsa del supporto del CCF. La verifica è stata possibile solo su un campione, che può essere definito la punta dell'iceberg, senza che si sia potuti entrare nei dettagli. L'unica certezza che abbiamo, sulla quale sono concordi i tre rapporti, quello di

maggioranza e i due di minoranza, è che la situazione attuale non è certo ottimale: siamo ben distanti dall'ottenere un minimo di trasparenza. Ma non possiamo accontentarci dei soliti: "sembrerebbe che", "ma potrebbe darsi che" oppure "ci sono delle lacune", "è vero, si può migliorare", "vedrete con il Consuntivo 2010 vi daremo quello che chiedete", poiché stiamo parlando di soldi pubblici.

Ancora una volta si nota come non ci sia coordinazione tra i vari Dipartimenti, ognuno avendo i suoi metodi e presentando i dati a modo suo, e come non esista nessuna metodologia nella classificazione delle pratiche relative ai mandati. Questa voce importante della spesa dello Stato sfugge a ogni controllo. Inoltre ci si è resi conto che la Cancelleria dello Stato non tiene né l'elenco né la copia delle risoluzioni governative: è il colmo.

L'ottenimento di quanto precede mi sembra il minimo che si possa pretendere dall'Amministrazione cantonale, composta da professionisti. Vedendo una gestione delle pratiche così allegra sorgono dubbi e domande (poiché se "è vero che a pensar male si compie peccato, spesso ci si azzecca anche") come per esempio: tutti gli attori sul mercato partono alla pari? I favoritismi sono esclusi? Ci sono attori di mercato che ricevono regolarmente mandati? I preventivi iniziali sono rispettati? La LCPubb viene rispettata o viene elusa frazionando i vari mandati? I funzionari rispettano le loro competenze o utilizzano anche loro la tecnica del frazionamento dei mandati in modo da "eccedere le loro competenze"? Tutte queste domande rimangono insolute. Ciò malgrado il Consiglio di Stato domanda per l'ennesima volta di concedergli fiducia, promettendo che migliorerà la trasparenza e l'efficienza. Purtroppo la storia si ripete con una stupefacente regolarità, a ogni consuntivo, ma poi con altrettanta regolarità i cambiamenti non si vedono.

Già questo basterebbe per giustificare il voto negativo; ma desidero soffermarmi anche sulla CPDS. Il disavanzo d'esercizio per il 2010 è di oltre 102 milioni, quello totale di bilancio corrisponde a un miliardo e 790 milioni. Il grado di copertura equivale al 64.55%, mentre dieci anni or sono era 78.18% e nel 1990 era quasi al 94%. Il risanamento della CPDS, rimandato da troppo tempo con conseguenze evidenti, rappresenterà un'ipoteca pesantissima nei prossimi anni non solo per lo Stato ma anche per tutti gli enti affiliati, cominciando dai Comuni. Eppure anche in questo settore le riforme non arrivano. Il 20 agosto 2010 sembrava che fosse tutto pronto per un cambiamento di statuto della cassa, per il passaggio al privato dei contributi e per la revisione delle prestazioni e del finanziamento; in seguito è calato il silenzio. Oggi sappiamo – perché lo abbiamo appreso da vie traverse – che sul tavolo del Consiglio di Stato ci sono tre varianti per il risanamento della Cassa.

In conclusione la situazione è caratterizzata da una trasparenza insoddisfacente (sempre che si voglia parlare di trasparenza), da inefficienze crasse e lampanti e da promesse non mantenute, in particolare per i mandati; mentre per la CPDS a fronte di una situazione in costante peggioramento, alle richieste di riforme più volte formulate si è sempre risposto solamente con promesse. Per questi motivi il gruppo della Lega sosterrà il rapporto di minoranza due.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Per comprendere l'andamento delle finanze pubbliche del nostro Cantone è opportuno paragonare i dati del Consuntivo 2010 con quelli dell'anno precedente poiché non basta paragonarlo col Preventivo 2010 per capire se quanto votato è stato rispettato dal Governo. Seguendo tale via emergono alcuni elementi.

In primo luogo il Consuntivo 2009 aveva chiuso con un avanzo di 9 milioni mentre quello 2010 chiude con un disavanzo di 15 milioni. In secondo luogo a livello di gettito fiscale il Consuntivo 2010 presenta una minore entrata a livello di persone fisiche di circa 14 milioni e a livello di persone giuridiche di circa 5 milioni; in merito alle spese nette vi è un aumento di circa 45 milioni, equivalente all'1.5%. Pertanto il Consuntivo 2010 è sicuramente peggiore rispetto al Consuntivo 2009. Se osserviamo l'aumento dei costi constatiamo però che nella sostanza le due voci che ci sono state maggiormente a cuore in questi anni sono sotto controllo: per i costi del personale – la cui massa salariale corrisponde a circa 800 milioni – l'aumento è stato dello 0.6%, per i beni e servizi l'aumento è stato dell'1%. Vi è quindi un certo controllo delle spese e questo può in parte preoccupare perché bisognerebbe avere una visione a lungo termine. Stiamo discutendo del Consuntivo 2010 nel mese di ottobre, mentre per legge ne avremmo dovuto parlare in giugno; nella fattispecie la Commissione della gestione e delle finanze ha chiesto il rinvio del dibattito per diversi motivi. Se confrontiamo il Consuntivo 2010 con il prospettato Preventivo 2012, di cui abbiamo qualche indicazione ma non ancora il messaggio, le preoccupazioni aumentano; il consuntivo presenta dati relativamente ordinari, che si sono ripetuti in questi anni a livello sia di costi sia di ricavi; per il 2012 abbiamo prospettive estremamente delicate: si prospettano 70 milioni di franchi in meno da parte della Banca nazionale, 85 milioni d'aggravio per la riforma sanitaria, 17 milioni in meno a livello di perequazione finanziaria federale, quindi un disavanzo pari circa a 170 milioni di franchi. Bisogna ancora aggiungere i 40 milioni per il disavanzo della CPDS la cui riforma è rinviata di un anno: se l'aggiungessimo ora raggiungeremmo un deficit di 210 milioni. La situazione è critica, peggiore di quella della legislatura 2003 – quando vi furono confronti molto accesi in questa aula e anche davanti al popolo – che si riuscì ad affrontare con un'importante intesa tra i tre maggiori partiti storici di allora, intervenendo sia sui costi sia sui ricavi con misure equilibrate e ponderate e chiedendo anche la collaborazione dei Comuni. Penso che si dovrà percorrere di nuovo tale via; l'abbiamo votata nel 2004 e rivotata nel 2008 e i benefici si sono visti grazie al pareggio dei conti; se l'obiettivo era di diminuire il più possibile il disavanzo si è andati oltre avendo anche avanzi. Di fronte alla prospettiva di circa 170 o 200 milioni franchi di disavanzo occorrerà che tutte le forze politiche presenti in Parlamento e in Governo così come i Comuni compiano uno sforzo.

In merito ai mandati è opportuno fare una considerazione. La Commissione, in particolare la Sottocommissione delle finanze, ha lavorato da maggio a ottobre su questo dossier giungendo ad alcune conclusioni. In primo luogo per quanto attiene alla lista delle commesse pubbliche si chiede che sia riformulata in modo da essere più trasparente cosicché permetta alla Commissione di esercitare realmente e approfonditamente il ruolo di autorità di controllo e di vigilanza sullo Stato e il settore parastatale: oggi tale lista non permette un controllo efficiente. Si è chiesto di modificarla secondo misure concrete e segnalate che il Governo s'è detto disponibile a seguire nel 2012, non retroattivamente per il 2011. Siamo convinti che se le modifiche saranno apportate la lettura di tale lista dovrebbe agevolare il nostro esercizio di vigilanza sulle finanze pubbliche. Per quanto attiene ai mandati abbiamo chiesto una verifica campione al CCF perché un tale lavoro non poteva essere svolto dalla nostra Commissione. Dopo la verifica di otto mandati si è giunti alla conclusione che non vi sono stati dolo, frode o abusi, anche se è stata rilevata una disfunzione legata al frazionamento dei mandati: vale a dire i funzionari, per rimanere nel campo di loro pertinenza, hanno frazionato alcuni mandati che non avrebbero dovuto esserlo. Bisognava fare in modo che i funzionari con competenze superiori potessero prendere la decisione di loro spettanza: per esempio nel settore dell'edilizia il capoprogetto ha competenza fino ai cinquemila franchi, il capo area fino a diecimila, il capo sezione fino

a trentamila e il capo divisione fino a cinquantamila. I commissari hanno constatato frazionamenti di mandati al di sopra di cinquemila franchi o al di sotto di diecimila franchi. Non è corretto anche se formalmente può essere legale (sarebbe un aspetto da approfondire). La Commissione ha chiesto che simili procedure non avvengano più e che i valori soglia siano sostanzialmente rispettati e decisi dai funzionari competenti. Con queste considerazioni il gruppo PPD invita a votare il Consuntivo 2010.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Premetto che l'intervento del gruppo PS è suddiviso in due parti: io mi occuperò della prima parte mentre Mario Branda della seconda.

Oggi affrontiamo il Consuntivo 2010 – tra l'altro con tre rapporti di cui due stesi da deputati della Lega dei ticinesi – e a breve saremo confrontati con il Preventivo 2012, in una situazione economica difficile che induce a essere attenti alle politiche da promuovere nei prossimi anni a favore sia di fasce importanti della popolazione che subiscono duramente le conseguenze della crisi economica sia delle piccole e medie imprese che faticano.

I conti consuntivi 2010 chiudono con un deficit di 15 milioni di franchi, molto meglio di quanto preventivato, grazie alle sopravvenienze fiscali degli anni precedenti (per un totale di 40.1 milioni di franchi) all'aumento del gettito delle imposte di successione e di donazione (38.6 milioni di franchi in più di quanto previsto) e dell'imposta sugli utili immobiliari (9.6 milioni di franchi in più). Siamo però, anche se per poco, nelle cifre rosse nonostante in questi anni siano stati richiesti sacrifici a tutti i livelli. Il futuro, in particolare la difficile situazione economica, è tutt'altro che rallegrante e ne dobbiamo tenere conto.

Il rapporto sul Consuntivo 2010 si è concentrato in modo particolare sulla questione dell'attribuzione dei mandati diretti; nel 2001 il Parlamento aveva chiesto, quale garanzia per assicurare la necessaria trasparenza nelle procedure per i mandati diretti, che vi fosse annualmente la pubblicazione di una lista delle commesse aggiudicate a invito o incarico con importi superiori ai cinquemila franchi. Come si desume sia dal rapporto commissionale sia dalle risposte del Consiglio di Stato vi sono diverse lacune e problemi di comparazione e lettura di queste liste, che rendono difficile il compito di vigilanza e controllo.

Vi sono molti margini di miglioramento nella presentazione delle liste e in merito ai dati che devono contenere: in questo senso è assolutamente necessario che il Governo proceda al più presto a mettere in atto le misure che garantiscono maggiore trasparenza e un controllo più efficace. È anche auspicabile che quando vengono assegnati mandati a invito o a incarico non si ricorra sempre agli stessi professionisti, ma si diano possibilità anche ai giovani e ai nuovi professionisti che operano in Ticino. Il gruppo PS auspica che alle raccomandazioni contenute nel rapporto commissionale basatosi anche sul lavoro svolto dal CCF sia dato seguito in tempi brevi, perché se è vero che non sono state riscontrate gravi infrazioni la situazione di opacità è tale da ipotizzare che possano sorgere casi che sfuggono ai controlli e a quanto imposto dalla legge, a scapito dell'ente pubblico e dell'interesse dello Stato, a cui siamo chiamati a rispondere. Il gruppo socialista intende vigilare attentamente su questi aspetti che non possono essere trascurati e rimandati.

Al di là di questo importante capitolo sui mandati vi sono altri aspetti che meritano una riflessione e risposte da parte della politica.

In merito al capitolo delle uscite se analizziamo i dati disponibili sul sito del DFE – riferiti al 2008 e fondati sul confronto tra il Ticino e il resto della Svizzera – constatiamo che le uscite pro capite in Ticino sono di quasi 9'000 franchi – mentre la media svizzera è pari a

9'800 franchi – a dimostrazione che sul fronte delle uscite si è già intervenuti pesantemente e che non vi sono grandi margini di manovra.

Sempre da questi dati emergono anche altre indicazioni utili, già più volte sottolineate dal mio gruppo. Risulta ad esempio quanto sia bassa in Ticino la spesa per l'educazione, la formazione e la cultura rispetto al resto della Svizzera. E sarebbe utile capire se quello che hanno sostenuto tutte le forze politiche in campagna elettorale, cioè che sulle spalle della scuola sono già stati fatti troppi sacrifici e che è ora di tornare a investire nel settore dell'educazione e della formazione, si tradurrà finalmente in realtà e quindi potremo tornare a investire sul futuro e sulla formazione dei nostri giovani.

Mi sembra doveroso menzionare brevemente anche alcuni aspetti trascurati dai diversi rapporti sul Consuntivo. Nessuno di essi affronta uno dei problemi centrali con cui siamo confrontati e che purtroppo temo cresca anche in futuro, vale a dire la disoccupazione. Nel mese di settembre 2011 più di quindicimila persone erano toccate dalla disoccupazione: quasi seimila avevano diritto alle indennità mentre le altre erano alla ricerca d'impiego, regolarmente registrate. Nel Preventivo 2010 era indicata una serie di misure a sostegno dell'economia e dell'occupazione, di cui però purtroppo nel rapporto sul consuntivo si perde la traccia, se non in qualche breve risposta del Governo allegato al rapporto di maggioranza. Noi crediamo che sia necessario impegnarsi maggiormente e con misure più incisive per sostenere l'occupazione in Ticino e combattere la disoccupazione. A tal proposito ricordo che è pendente una nostra iniziativa popolare del 1994 "Finanziare il lavoro, combattere la disoccupazione"; nelle proposte fatte dal PS nell'ambito della discussione sull'iniziativa si chiedeva, tra l'altro, l'introduzione di un bonus per l'assunzione di apprendisti da parte dei datori di lavoro che li formano; indennità per i giovani che effettuano stages lavorativi, in particolare per i casi che non hanno diritto alla disoccupazione; il potenziamento delle misure a favore dei disoccupati problematici e la formalizzazione di contratti di prestazione tra Stato ed enti specializzati nell'inserimento dei disoccupati. Ci auguriamo che la nostra iniziativa oggi più che mai necessaria possa essere discussa e accolta dal Parlamento per migliorare la lotta alla disoccupazione e per dare anche opportunità d'impiego socialmente utile alle persone emarginate dal mercato del lavoro.

Un altro tema che ci auguriamo possa essere affrontato presto riguarda la proposta di Polo tecnologico dei trasporti formulata dall'iniziativa popolare del Comitato officine FFS. Si tratta di una proposta importante per lo sviluppo economico del nostro Cantone e che potrebbe rispondere alle giuste preoccupazioni oltre che dei lavoratori delle Officine anche di tutta la regione del Bellinzonese e delle valli.

Non mi soffermo sui temi che concernono BancaStato visto che il dibattito su tale tema tornerà in aula nel mese di novembre; mi sembra comunque doveroso ricordare che aumentano i dubbi sull'adeguatezza del suo ruolo di sostegno all'economia ticinese, al di là dell'erogazione di ipoteche.

Per concludere non posso esimermi dal fare un commento sul futuro. In questi giorni sono emerse alcune indicazioni sul Preventivo 2012 con la previsione di un deficit di 180 milioni di franchi; si pone quindi il problema strutturale delle finanze cantonali e dell'insufficiente disponibilità di entrate per far fronte ai compiti statali. Il problema è accentuato dai 72 milioni di perdite per i mancati versamenti della Banca nazionale, situazione che si ripeterà probabilmente negli anni a venire.

Sulle prime proposte del Governo si sono già visti i dissidi fra Cantone e Comuni. Attendiamo di vedere la proposta completa del Governo per poterci pronunciare in modo compiuto. Comunque al mio gruppo preme sottolineare che nella situazione economica in cui ci troviamo non vi sono grandi alternative, poiché abbiamo già visto che sul fronte delle

spese il Ticino si trova sotto la media svizzera e vi sono servizi e settori che attendono da anni investimenti, come il settore della scuola o quello della polizia, di cui ha parlato settimana scorsa il Consigliere di Stato Gobbi nel corso di una conferenza stampa. Inoltre dal prossimo anno dobbiamo anche pagare 85 milioni di finanziamento alle cliniche private. A tutto ciò si aggiunge il fatto che con l'attuale crisi economica dovremo sicuramente sostenere l'economia e l'occupazione in Ticino con ulteriori misure oltre a quelle attuali.

Quindi sul fronte delle uscite, a meno di chiedere ancora una volta pesanti sacrifici alle cittadine e ai cittadini, non vi sono grandi margini di manovra. Senza una soluzione sul fronte delle entrate sarà difficile poter immaginare gli investimenti necessari per il futuro, come richiesto da tutti i partiti in campagna elettorale. In questo senso noi auspichiamo di poter capire a breve con quale politica e strategia il Consiglio di Stato intenda affrontare il prossimo quadriennio, ma anche quali scelte il Parlamento vorrà fare.

Con queste osservazioni critiche porto l'adesione del gruppo PS al rapporto di maggioranza della Commissione auspicando che ben presto si possa discutere dei problemi esposti.

BRANDA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - È stato dedicato molto tempo e spazio al tema dei mandati e degli appalti pubblici; è giusto poiché è una questione importante e laddove possibile bisogna mettere in luce gli elementi critici, proporre i correttivi allo scopo di migliorare processi e procedure, garantendo trasparenza ed equità nelle modalità con cui lo Stato – e per esso l'Amministrazione cantonale – gestisce il denaro dei contribuenti. Tuttavia nell'esame e nella discussione di un consuntivo dello Stato tale tema non può per sua natura e salvo situazioni del tutto eccezionali costituire il solo elemento o l'elemento preponderante di una valutazione complessiva.

Nella fattispecie il consuntivo si riferisce alla precedente legislatura in cui vi era un Governo diverso sia sul piano della composizione personale sia sul piano della composizione politica: di conseguenza le considerazioni che possono essere proposte oggi non hanno la stessa rilevanza di quelle espresse sul consuntivo e sull'azione politica di una compagine governativa ancora in carica. Tale osservazione non è di secondaria importanza, visto che l'approvazione del consuntivo e del preventivo costituiscono dichiarazioni di fiducia rispetto all'attività di un Governo. Oggi ci troviamo di fronte a una situazione in cui il partito di maggioranza relativa in Governo vota contro l'attività svolta dal medesimo.

In ogni caso il giudizio oggi è sfumato proprio perché si riferisce a un Esecutivo assai differente, ma tra un anno le considerazioni potrebbero rilevarsi molto diverse, decisamente più significative. Desidero presentare tre considerazioni legate tra loro.

In primo luogo constatiamo un sostanziale miglioramento del risultato d'esercizio riconducibile al netto aumento delle entrate, rispetto al preventivo, dovuto principalmente alle sopravvenienze d'imposta. Un fenomeno che si riproduce di anno in anno, per dieci degli ultimi dodici anni, con l'eccezione del 2003 e del 2004 e con scostamenti, ogni volta, tra i 40 e i 100 milioni di franchi.

È normale e comprensibile che il Governo e, in primis, il suo ministro delle finanze prediliga la cautela, prospettando gettiti d'imposta relativamente contenuti così da disporre di migliori strumenti per gestire eventuali maggiori spese e improvvise riduzioni d'imposta, evitando allo stesso tempo risultati "imbarazzanti" al termine dell'esercizio. Fenomeno o strategia comprensibile e, forse, entro certi limiti anche auspicabile, i risultati di questi ultimi anni si scostano tuttavia in misura esagerata dalle previsioni di partenza: si tratta di

una situazione che alla lunga rischia di mettere a repentaglio la credibilità di uno strumento politicamente nodale quale il preventivo. Se per troppo tempo e in misura troppo rilevante la previsione si scosta dal risultato lo strumento finisce per diventare inutilizzabile e il confronto politico legato a esso addirittura sterile.

In secondo luogo i rapporti di minoranza mettono in discussione la politica di contenimento e vigilanza delle uscite operata dal Governo. La prova risiederebbe nella discrepanza tra il tasso d'incremento delle spese correnti (3%) e quello delle entrate (solo 2.2%). Il gruppo PS non condivide tale assunto. Infatti bisogna rilevare che larghissima parte dell'aumento della spesa è da ricondurre al capitolo "contributi" e a quello "partecipazioni e contributi" per un totale di quasi 70 milioni di franchi di aumento.

Gli ammortamenti – operazione di natura prettamente contabile – incidono per altri 8'500'000 franchi di aumento, gli addebiti interni per altri 5'800'000. In totale si tratta di 83 dei 90 milioni di aumento della spesa. Le spese del personale sono aumentate in misura inferiore al rincaro (0.6% contro il 0.7%). Di conseguenza se si afferma che la spesa è aumentata troppo bisognerebbe indicare quali sono le voci che andrebbero ridimensionate, in particolare per quanto riguarda i contributi, le cui voci principali sono i sussidi di cassa malati, le prestazioni complementari AVS/AI, le prestazioni per assistiti a domicilio, gli assegni famigliari e gli assegni di studio (per un totale di circa 550 milioni di franchi), senza dimenticare che i principali aumenti sono dovuti alle ospedalizzazioni fuori Cantone, al passaggio dell'Alta scuola pedagogica alla SUPSI, e al sostegno al trasporto pubblico (contributi spesso vincolati e condizionati dalla legislazione federale).

In terzo luogo vi è il ruolo dello Stato rispetto alla sfera d'attività del settore privato.

Si tratta di un dibattito importante che, per il suo significato e la sua rilevanza per i cittadini, non si esaurisce una volta per tutte ma che va condotto e proposto nel tempo.

Nel 2010 il conto d'esercizio dello Stato indica il superamento della soglia dei tre miliardi e cento milioni di franchi: sono tanti, troppi? Questi numeri sono rivelatori di uno Stato che soffoca l'attività e l'iniziativa privata o di uno Stato invadente e che spende troppo?

Vi sono due elementi da prendere in considerazione deducibili dal Consuntivo 2010. In primo luogo su 3.1 miliardi di spesa complessiva 1.3 miliardi sono contributi, di cui oltre 800 milioni sono destinati a privati (persone fisiche) o a enti privati (fondazioni, associazioni, società cooperative, eccetera): si tratta dunque di denaro che non rimane all'interno dell'Amministrazione ma che è erogato alla società civile (come qualcuno usa chiamarla); lo Stato svolge unicamente una funzione di redistribuzione. In secondo luogo a questa somma si aggiungono circa 200 milioni di franchi di ammortamenti; sono soldi investiti nell'economia privata sotto forma di appalti, commissioni, lavori e incarichi. Altri 270 milioni sono spesi per beni e servizi, quindi si tratta ancora una volta di denaro investito direttamente nell'economia privata. Se facciamo il totale di questi importi arriviamo a quasi mezzo miliardo di franchi.

Infine vi è una curiosità costituita dagli interessi passivi che ammontano a 47'600'000 franchi: è il denaro annualmente versato dal contribuente tramite lo Stato per remunerare i prestiti contratti. Tra i maggiori beneficiari vi è l'UBS con circa 17 milioni di franchi all'anno solo di interessi, senza contare commissioni varie dello Stato e della CPDS per la gestione patrimoniale. Non c'è dubbio che siamo buoni clienti e che nessuno dica che non siamo pronti a dare una mano alla "privatissima" piazza finanziaria ticinese!

DELCO PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Siamo tutti preoccupati per il futuro, sia per la contrazione del gettito fiscale che rende peggiorare il Consuntivo 2010 rispetto al Consuntivo 2009, sia per gli indicatori finanziari e il

rallentamento della congiuntura economica che non permettono di minimizzare l'importanza del disavanzo d'esercizio e di *«ritenere i conti 2010 sostanzialmente chiusi in pareggio»*, come ci suggerisce il rapporto di maggioranza. Il disavanzo d'esercizio è grave, non per la cifra di 15 milioni, ma per il contesto in cui s'inserisce, poiché non solo non c'è prospettiva di crescita, ma addirittura essa stessa è in crisi. Non ci rallegra affatto constatare che rispetto al preventivo il consuntivo ha recuperato 107 milioni. Inoltre per il 2012 si preannuncia un disavanzo di oltre 200 milioni, dovuto alla spesa per il finanziamento delle cliniche private, al mancato versamento di 15 milioni di contributi perequativi e di 70 milioni da parte della Banca nazionale e, forse, alla quota per il risanamento della cassa pensioni.

Ho riletto gli interventi dei deputati sui consuntivi precedenti; quasi tutti hanno evidenziato l'approssimarsi di un periodo buio per l'economia mondiale ed europea con le conseguenze dirette sull'economia ticinese. Si è trattato di visioni corrette poiché la crisi è arrivata: intorno a noi crollano gli Stati, il nostro maggiore partner commerciale, l'Italia, sta per fallire e annuncia piani di austerità che inevitabilmente avranno effetti recessivi. In tale contesto il disavanzo oggi in discussione è solo l'inizio di un periodo difficile; il peggio deve ancora arrivare. Eppure, malgrado tali visioni lungimiranti, si è continuato a sostenere investimenti che corrono incontro alla crisi, come per esempio nel settore stradale nel quale dallo scorso maggio ho contato investimenti pubblici per oltre 10 milioni (di cui 5 saranno decisi oggi per rifinanziare il credito quadro 2008-2011 di quasi 100 milioni). Vi sono inoltre centri commerciali enormi a cui presto mancherà la clientela, mentre il territorio potenzialmente agricolo è fagocitato da illusioni di crescita, come l'uovo di Chiasso e la scatola vuota di Gucci a Sant'Antonino. Quanto resisterà il potere d'acquisto necessario a sostenere la domanda a cui queste cattedrali vogliono dare risposta?

Desta preoccupazione constatare che le finanze dello Stato non poggiano su fondamenta solide. Scomparsi gli utili delle banche private, in contrazione quelli della nostra banca cantonale, in forte contrazione i redditi della sostanza, il contenimento del disavanzo è riuscito grazie a fattori contingenti, tra cui vanno annoverati l'aumento straordinario del gettito delle imposte di successione e di donazione, gli effetti ancora positivi in termini di entrate fiscali del prolungato periodo di crescita economica (sopravvenienze sulle imposte delle persone giuridiche 2004-2007) e l'aumento dell'imposta sull'utile immobiliare di oltre 9 milioni di franchi. Impensierisce anche sapere che le finanze di uno Stato si reggono in prevalenza sulla passata congiuntura, sulla fortuna, sul caso e sulla speculazione immobiliare. Infatti cosa succederà quando scoppierà la bolla immobiliare – perché avverrà, prima o poi – e si svuoteranno i gusci commerciali? Le prospettive future sommate alla fragilità strutturale del bacino di gettito fiscale non ci permettono di condividere la soddisfazione del Consiglio di Stato per lo sforzo di contenimento della spesa pubblica.

L'aumento delle spese correnti è avvenuto anche quest'anno, come ogni anno, del resto.

Se alcune spese sono dovute al trasferimento di competenze federali sui Cantoni – sempre per il solito meccanismo di privatizzare i benefici e socializzare le perdite – altre sono dovute a scelte cantonali. Tra le poste di spesa che hanno subito un aumento significativo vi sono i contributi milionari per il risanamento finanziario dei Comuni coinvolti in progetti aggregativi (10 milioni di franchi); i contributi assicurativi per gli insolventi, versati alle casse malati (6 milioni di aumento) e le spese per beni e servizi che superano il preventivo di 17 milioni di franchi (un incremento del 6.7%).

Sulle esose richieste legate alle aggregazioni e sul costo degli insolventi avremo modo di ritornare e semmai di apportare i dovuti correttivi, ma è chiaro che nel prossimo futuro

difficilmente potremo permetterci sorpassi di spesa come quelli riferiti dal Consuntivo 2010 e ancor meno potremo tollerare che si pasticci con i soldi dei contribuenti.

E proprio qui, sull'esigenza di un maggior controllo delle uscite, si innesta il capitolo delle commesse pubbliche oggetto dell'analisi della Commissione. Quest'ultima ha esaminato la lista delle commesse aggiudicate a invito o a incarico diretto con importi superiori a 5'000 franchi e ha svolto, o tentato di svolgere, un approfondimento dei mandati diretti riguardanti alcune opere finanziate dal Cantone. Impresa assai ardua a sentire i commissari. Intanto la collaborazione di cui Commissione e Sottocommissione hanno potuto godere si è rivelata del tutto insufficiente, sia per le tempistiche sia per la qualità delle informazioni. Come per BancaStato i commissari hanno dovuto remare controcorrente, da quanto si evince dai tre rapporti. Non è normale e non è nemmeno tollerabile che i commissari preposti alla vigilanza sull'Amministrazione pubblica debbano attendere anche 87 giorni per avere il documento di cui richiedono la consultazione. Due le possibili spiegazioni: o l'organizzazione degli uffici è gravemente carente oppure manca la volontà di collaborare. Ambedue le risposte ci preoccupano. Sconcerta sapere che la Commissione non ha potuto svolgere appieno il proprio mandato perché la lista delle commesse pubbliche è risultata *«di difficile lettura e confrontabilità»* rendendo di fatto impossibile il controllo delle procedure di aggiudicazione. Se la Commissione ha riscontrato difficoltà di lettura figuriamoci i cittadini, oltretutto obbligati a sfogliarne il contenuto in un lasso di tempo brevissimo – venti giorni – presso la Cancelleria dello Stato.

Che qualcosa non funzionava nella lista delle commesse pubbliche lo si sapeva già da tempo. Infatti nel 2008 il giurista del Gran Consiglio Albertini osservava che la lista non permetteva un confronto efficace delle delibere ai singoli aggiudicatari e mancava la motivazione dell'aggiudicazione, ciò che rendeva di fatto impossibile sapere se fosse o meno violata la LCPubb e in particolare se le condizioni sottese all'incarico a invito o a quello diretto fossero o meno adempiute. In pratica nemmeno la Commissione ha potuto controllare il rispetto del principio di parità di trattamento e della garanzia di concorrenza, due principi cardine della LCPubb. La campionatura su cui ha dovuto lavorare la Commissione, otto mandati su tredicimila, ha reso assolutamente impossibile fugare i molti dubbi che sono apparsi ai commissari ma anche al nostro stesso gruppo, relativamente alla correttezza delle assegnazioni di mandati diretti o su invito. In particolare ci è sembrato che si faccia troppo ricorso al frazionamento delle commesse e ai mandati diretti o a invito, procedure a concorrenza limitata che dovrebbero rimanere l'eccezione e non la regola, come invece ci appare.

Anche la maggioranza della Commissione e il CCF non hanno potuto escludere con "matematica certezza" che su tredicimila commesse non siano state eluse le regole che vietano la frammentazione. Anche il TCA conferma che qualcosa non funziona nell'assegnazione delle commesse; infatti proprio recentemente il Tribunale ha accolto il ricorso di una ditta concorrente, annullato la procedura di aggiudicazione relativa agli allarmi della protezione civile e ricordato che le procedure a concorrenza limitata (procedura a invito e incarico diretto) devono rimanere assolutamente eccezionali e non diventare la regola nelle aggiudicazioni di commesse. Le tredicimila commesse – quasi cinquanta al giorno – che la Sezione della logistica (SL) attribuisce ogni anno rappresentano una spesa pubblica pari a 20 milioni di franchi. Non è una cifra da poco e pertanto merita un approfondimento più incisivo di quello promesso e accettato dalla maggioranza della Commissione. Riteniamo che la gestione di questa importante componente dell'attività statale sia insufficiente, indicativa di un modo di condurre la cosa pubblica che non approviamo. Per questo il gruppo dei Verdi aderisce al rapporto di

minoranza 1 sottoscritto dal collega Savoia e invita il Parlamento a bocciare il Consuntivo 2010.

Per traghettare il Paese fuori dalla crisi profonda e duratura ci vuole uno Stato forte, che sappia aggregare il consenso e la fiducia dei cittadini e si faccia promotore e imprenditore di progetti che hanno un futuro per il Paese, per l'occupazione e per l'ambiente. Se il progetto-Paese c'è ed è valido i Verdi faranno il loro dovere e saranno anche disposti a discutere di amnistia fiscale (ma non di sgravi fiscali).

Il piano di austerità, delineatosi in queste ultime settimane, chiede sacrifici ai cittadini, ai dipendenti statali e ai Comuni ma non dà nulla in cambio; non aderiremo alle misure di risparmio se prima non sarà dato un segnale chiaro e forte di come si vogliono gestire le risorse dello Stato e soprattutto di chi le gestirà. È venuto il momento di fare pulizia, di riprendere le redini in mano, a cominciare da BancaStato e di mettere alla testa delle nostre aziende uomini senza tessera di partito, competenti, rispettosi delle istituzioni democratiche e delle gerarchie decisionali. La crisi potrebbe essere una buona occasione per cambiare.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Con il Consuntivo 2010 giunge il tempo degli amarcord e pertanto è utile ricordare la discussione tenuta durante il pomeriggio di lunedì 14 dicembre 2009 in merito al Preventivo 2010. Molti parlamentari, quasi tutti per la verità, descrivevano questo documento come un preventivo di transizione in quanto privo di nuove misure strutturali di risanamento della situazione finanziaria del Cantone. L'allora capogruppo PPD Beltraminelli, oggi Consigliere di Stato, rimbrottava l'Esecutivo affermando di non condividere un approccio troppo contabile per risolvere i problemi e d'altro canto apprezzava la volontà di proporre in tempi brevi un'amnistia fiscale cantonale. L'attuale Consigliere di Stato Bertoli sosteneva il preventivo in quanto non chiedeva opportunamente, a suo modo di vedere, sforzi di risanamento. Infine vi era il coro dei contrari, UDC, Verdi e Lega. Tra i critici e i perplessi ricordo una persona competente e preparata come il deputato Bonoli – che oggi non siede più tra questi banchi – che proponeva una caustica riflessione sul fatto che se si prendeva per buona la definizione di "preventivo di transizione" si sarebbe dovuto almeno sapere dove portava tale transizione.

Secondo l'allora Consiglio di Stato il preventivo era, infatti, il risultato di una ponderazione tra la volontà di non interferire in modo pro-ciclico nella crisi economica, da un lato, e quella di non aggravare la già precaria situazione delle finanze pubbliche, dall'altro. Insomma, per chi sogna uno Stato dinamico e concreto come me, non poteva esserci documento peggiore.

D'altro canto, riprendendo e condividendo ancora l'analisi a suo tempo svolta dal deputato Bonoli, il nostro Stato è condizionato nel suo operato politico-economico da pesanti limitazioni, le cui origini trovano fondamento sia nella politica svizzera – ad esempio per quanto attiene ai costi della cassa malati (costi che abbiamo visto raggiungono un livello inaccettabile in quanto le casse capitalizzano ogni anno eccedenze di riserve) – sia nella politica cantonale, per quanto attiene alla CPDS o al costo dell'apparato amministrativo.

Non avendo trovato nessuna traccia di coraggio politico a suo tempo, non possiamo festeggiare oggi i migliori risultati a consuntivo, che dovrebbero suscitare, al contrario, il rimorso di molti in quanto, alla luce del fatto che il pesante deficit è stato come sempre sconfessato, non possiamo che convenire che abbiamo perso un'altra occasione per modernizzare il nostro Paese. Il nostro Cantone ha urgente necessità di avviare riforme nel campo fiscale e nel settore della spesa pubblica. Efficacia ed efficienza conducono

all'economicità: il nostro Stato deve dunque percorrere immediatamente questa strada e prendere di petto i problemi esistenti. Presentare conti costantemente e pesantemente in rosso inibisce le forze politiche di centro dal compiere il grande passo verso politiche della crescita e fornisce il pretesto per la politica del gambero che stiamo applicando da anni. Quello in discussione è dunque un consuntivo della rassegnazione, come il prossimo d'altronde, figlio del peccato originale consistente nel non aver avuto la forza di progettare a medio termine quando invece, avendo diversi membri dell'Esecutivo di grande esperienza e all'ultima legislatura e quindi non più soggetti alle forche caudine delle elezioni, si poteva chiedere un vero e proprio piano di rilancio del Paese.

Oggi di tutto questo non v'è traccia; possiamo solo consolarci del bel risultato delle entrate e di aver recuperato un centinaio di milioni di deficit, ma non certo di aver risolto il disequilibrio strutturale dei nostri conti che, vedremo certamente più avanti affrontando le prossime sfide finanziarie, graverà ancora pesantemente sulle prospettive del nostro Cantone, che resta ancora in attesa di riforme coraggiose.

Del resto cosa possiamo sperare dal Governo e anche da noi stessi visto che non siamo in grado di scegliere le priorità del nostro Stato; non possiamo attenderci molto se non siamo disposti a rinunciare ad alcuni compiti in funzione del riequilibrio finanziario volto a trovare la forza d'investire nel futuro, magari abbassando le imposte: la conferma dell'Osservatorio della vita politica, anche se leggermente decurtato nel credito e spostato a Losanna, è emblematico poiché se avessimo avuto il coraggio di rinunciarvi tale decisione avrebbe segnato un'inversione di tendenza rispetto al continuo allargamento dello Stato.

I grigionesi hanno affrontato le riforme quasi dieci anni or sono, nel 2003, e il Parlamento retico in quell'occasione si è contraddistinto per la sua determinazione a realizzare questo fondamentale esercizio; non credo, come ritiene invece il presidente onorario dell'UDC ticinese Gianfranco Soldati, che per ristrutturare il pesante carrozzone statale siano necessari tagli lineari, ma forse col passare degli anni e delle legislature mi convincerò che ha ragione lui.

Sul capitolo concernente i mandati non posso che manifestare la mia seria perplessità in merito al sistema con il quale vengono gestiti gli appalti pubblici. Ho meno l'impressione che qualcosa di poco onesto sia accaduto – anche se alcuni casi meritano un approfondito esame – quanto piuttosto la seria preoccupazione per una certa forma di disorganizzazione; ritengo che siamo confrontati a una sorta di "disorganizzopoli". Si tratta di un neologismo pericoloso e piuttosto riprovevole per l'Amministrazione pubblica che tutti i cittadini vorrebbero il più efficiente, precisa e puntuale possibile. Credo che questo aspetto non debba essere abbandonato e al di là della conclusione dei lavori commissionali resta imperativo agire con solerzia e immediatezza al fine di fugare qualsiasi ragionevole dubbio.

In conclusione, privi di un "progetto Ticino", inteso al bene del nostro Cantone, e che dovrebbe emergere dalle pagine del preventivo e vedersi confermato in quelle del consuntivo, il gruppo UDC non sosterrà il messaggio in oggetto.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Stando al messaggio del Governo e della maggioranza della Commissione il Consuntivo 2010 si chiude in modo soddisfacente, con i dati finanziari positivi seppur legati a fattori straordinari, essendo infatti il risultato di maggiori entrate straordinarie legate agli anni passati; essi inoltre sottolineano che il controllo delle uscite è un dato strutturalmente positivo. Questo modo di valutare i dati è sostanzialmente contabile. Io rappresento in Parlamento forze e

movimenti anticapitalisti e pertanto privilegio un punto di vista diverso della contabilità, sia essa di un'azienda o di un'amministrazione pubblica. Dietro ogni contabilità vi è una realtà sociale, fatta di uomini e donne che vivono, lavorano (non a tutti, per la verità, è permesso farlo) e, sempre più spesso, fanno fatica ad arrivare alla fine del mese.

Propongo qualche esempio per mostrare che dietro alle cifre positive la realtà economica e sociale del Paese è di segno nettamente diverso.

Per quanto concerne coloro che sono senza lavoro, a gennaio 2010 i disoccupati totali erano 8'616, pari al 5.8% della popolazione attiva; le persone in cerca di lavoro erano 11'842, pari al 5.1%. Un anno dopo, a gennaio 2011, i disoccupati erano leggermente saliti a 8'667 unità, pari al 5.2%, le persone in cerca di lavoro erano 11'983, pari al 5.8%. Per quanto riguarda la lotta contro la disoccupazione si è trattato di un anno totalmente perso; del resto non poteva che essere così perché nelle proposte del Governo (non solo nel Preventivo 2010 ma anche in quelli che erano seguiti alla crisi del 2008, compreso il famoso pacchetto di misure contro la crisi) non vi erano misure serie ed efficaci per contrastare questo fenomeno. Non ci meraviglia quindi che, complice anche l'atteggiamento padronale pronto a sfruttare la possibilità di offrire bassi salari a chi vivendo fuori Cantone riesce comunque a campare (anche se sempre peggio), il numero dei disoccupati non diminuisce, malgrado un importante aumento del 2.7% del PIL cantonale. Questo dato dovrebbe fare riflettere. Infatti ancora una volta il circolo virtuoso profitti-investimenti-occupazione non si è avverato e la crescita del PIL non si è tradotta in una crescita della ricchezza per tutti, come vorrebbero farci credere i difensori del mercato e delle sue virtù. Non è difficile intuire la ragione per cui la crescita non si accompagna al miglioramento delle condizioni sociali di tutti; basti pensare che in Svizzera dal 2008 al 2010 la parte dei salari sul reddito nazionale si è ridotta dal 62.7% al 55.4%, mentre quella dei profitti è aumentata dal 37.3% al 44.6%. In soli due anni il travaso di reddito dai salariati ai padroni è aumentato del 7%. Inoltre se a queste tendenze aggiungiamo l'erosione dello stato sociale (revisione LADI, AVS, AI, assicurazione malattia) notiamo che tutto il mondo del lavoro subisce lo spettro della precarietà. La mancata diminuzione della disoccupazione, alla quale il messaggio del Governo accenna come fosse una sorta d'inconveniente che getterebbe solo una piccola ombra su un risultato per altri verso brillante, non è quindi un fatto episodico, ma un fatto strutturale, che s'inserisce all'interno di una degradazione complessiva delle condizioni di vita e di lavoro dei salariati che rappresentano la stragrande maggioranza dei cittadini e delle cittadine e che creano e producono la ricchezza che i padroni consumano allegramente.

Oltre alla disoccupazione potrei citare molti altri esempi tratti dal consuntivo e dal rendiconto, come la stagnazione dei redditi e dei salari; le condizioni dei super-ricchi residenti nel nostro Cantone progredite; le migliaia di persone che non riescono a pagare i premi della cassa malati (non perché falsi poveri: abbiamo già visto in passato manifestarsi questa demagogia sui falsi disoccupati, falsi invalidi, eccetera e ricordo che quando un problema appare difficile da risolvere si tende a negarlo, sviluppando campagne tese a delegittimare queste persone e a renderle inesistenti). Di fatto si tratta di segnali dell'approfondimento della crisi sociale a seguito dell'affermarsi delle logiche di esclusione e di precarietà del capitalismo e della sua ferrea logica del profitto. I conti dello Stato e la sua azione politica (viste le maggioranze che lo guidano) evitano di mettere in atto politiche che rimettono in discussione tali logiche. Questa impostazione è visibile anche con il cosiddetto pacchetto di misure contro la crisi. La misura più consistente era affidata a BancaStato (concessione di prestiti garantiti dallo Stato per un terzo); naturalmente, come spesso accaduto per BancaStato in questi ultimi anni, è stato un flop. Ma anche le altre misure andavano tutte nella direzione di aiutare il mercato e i suoi

meccanismi, dai quali, secondo la maggioranza, possono giungere le risposte adeguate. In realtà le risposte, in Ticino come altrove, non giungono e non giungeranno in futuro. Il Consuntivo 2010 ne è l'illustrazione: i buoni risultati finanziari non hanno migliorato minimamente la situazione dei ticinesi, che è sicuramente peggiorata grazie al contenimento della spesa che coinvolge molti settori.

Concludo il mio intervento di opposizione al Consuntivo 2010 citando alcune interessanti affermazioni fatte dall'ex-Consigliera di Stato Pesenti durante il congresso del PS dello scorso gennaio: *«Nel quadriennio che si chiuderà fra poco il clima in Governo è radicalmente mutato e io sono convinta che tutti i cittadini ticinesi ne hanno tratto beneficio. Il Governo ha lavorato tanto e bene. È stato un Governo di vera concordanza. Nella migliore tradizione svizzera. Il genere di concordanza per la quale siamo famosi (ancor più che per gli orologi e il cioccolato) che ci ha permesso di crescere nel benessere. Diverse importanti riforme sono state accettate da Governo e Parlamento. Penso al fondo per la formazione professionale, penso all'introduzione del reddito disponibile per l'aiuto nel pagamento dei premi, penso alla fioritura di asili nido, nell'ambito di una politica familiare che non lascia cadere in povertà le famiglie per la nascita di uno o più figli. Abbiamo traghettato il Cantone attraverso una delle peggiori crisi economiche mettendo a disposizione ricette squisitamente keynesiane»*. Sono profondamente convinto che né il Governo né le sue maggioranze, passate o presenti, abbiano permesso ai ticinesi di trarre profitto o che abbiano traghettato il Cantone attraverso una delle peggiori crisi economiche, né tantomeno che abbiano messo a disposizione "ricette squisitamente keynesiane" e non credo nemmeno che la loro politica abbia "permesso di crescere nel benessere": non credo a tutto questo per la semplice ragione che non è vero. Un altro Governo, un'altra politica di Governo è necessaria, fundamentalmente diversa da quella che abbiamo vissuto e che sembra piacere a tutti coloro che vi fanno parte. Per tutte queste ragioni voterò contro il Consuntivo 2010.

CAPRARA B. - La lettura del Consuntivo 2010 presenta le difficoltà legate alla presentazione dei conti pubblici. Vi sono quattro documenti: il messaggio del Consiglio di Stato che riassume la situazione generale, il rendiconto del Consiglio di Stato con il commento ai principali capitoli della spesa pubblica, il libro dei conti e gli allegati statistici. Si confrontano i dati di consuntivo con quelli di preventivo, oppure si confrontano i dati del Consuntivo 2010 con quelli del Consuntivo 2009, come fatto da alcuni colleghi negli interventi precedenti. In caso di differenze significative si verifica e si pongono domande per un supplemento di informazioni. Oppure si approfondiscono temi puntuali a prescindere dai risultati finanziari come nel caso del tema dei mandati, scelto quale argomento di approfondimento dalla Commissione.

Merita rispetto il lavoro di approfondimento svolto dai colleghi della Commissione ma propongo qualche riflessione riprendendo il commento dell'allora presidente del Consiglio di Stato Luigi Pedrazzini, che a pagina 5 del rendiconto dice: *«l'impressione è infatti che questo librone possa vantare un numero di lettori inversamente proporzionale al numero delle sue pagine»*.

Il problema è che i dati finanziari non sono correlati direttamente alle prestazioni erogate, non vi sono dati quantitativi e qualitativi per capire per cosa e come si sono spesi i soldi pubblici. Ogni deputato, in buona fede e con i limiti imposti da un Parlamento di milizia, cerca di capire se la spesa pubblica è stata gestita in modo parsimonioso e se sono stati rispettati criteri di efficacia ed efficienza. La documentazione è a disposizione e offre per ogni capitolo alcuni elementi di comprensione.

L'attenzione della Commissione è stata posta alla verifica del rispetto delle normative per la gestione di appalti e mandati. Ciò risponde all'esigenza di capire il rispetto del principio di uso parsimonioso delle risorse. La Commissione, interpretando bene le aspettative di tutto il Parlamento e di tutti i ticinesi, avrebbe voluto verificare anche l'efficienza del servizio, come indica anche il rapporto di minoranza e ha indicato il collega Barra. Purtroppo l'approfondimento fatto non consente di capire né se il criterio di efficacia sia stato rispettato né se la relazione tra gli obiettivi posti e i risultati ottenuti sia stata insufficiente, sufficiente, buona o ottima. Nello stesso modo non ci sono indicazioni di efficienza, ossia non sappiamo se il rapporto tra le risorse impiegate e i risultati ottenuti sia stato insufficiente, sufficiente o buono.

In merito alla questione dei mandati, ad esempio, sarebbe stato interessante sapere quanto fosse la percentuale complessiva degli importi riservati ai mandati rispetto al totale degli investimenti effettuati. In teoria si poteva arrivare a concludere che le normative erano state rispettate disattendendo invece i principi di una gestione efficace ed efficiente del servizio. Un conto è fare le cose bene e un altro è fare le cose giuste. Ma per capire meglio quanto si spende e per cosa, non sarebbe meglio mettere in atto quanto molti altri Cantoni hanno fatto ormai da molti anni? Il ragionamento base risiede nella convinzione che in ogni ambito è possibile definire gli obiettivi annuali di gestione e, in relazione a essi, presentare i risultati raggiunti. Solo successivamente si potrà semmai riparlare di valutazione del personale.

Inoltre ogni prestazione dello Stato può sempre essere caratterizzata da tre tipi di indicatori: qualitativi, quantitativi e finanziari. A prova che ciò sia possibile basti pensare ai numerosi contratti di prestazione dello Stato nel settore della socialità (case anziani, istituti per la cura di bambini o adulti bisognosi, eccetera oppure ancora il contratto con l'EOC e con la SUPSI). Ambiti molto diversi tra loro che confermano come gli stessi principi siano applicabili ovunque. Questo sistema permetterebbe una lettura molto più interessante del consuntivo, perché non solo si potrebbe sapere quanto si è speso in più o in meno da un anno all'altro ma capire per quali prestazioni e per quali motivi. Consentirebbe di precisare in anticipo quali sono le informazioni utili al Parlamento da presentare alla Commissione della gestione e delle finanze. Si eviterebbe che liste, tabelle o qualsiasi altro documento debbano essere ricostruite a posteriori con un inutile dispendio di energia e di tempo.

L'esame del Consuntivo 2010 non ha soddisfatto nessuno; i colleghi della Commissione hanno, chi più e chi meno, reclamato eccessivi ritardi nel ricevere le informazioni e certamente l'Amministrazione non è stata particolarmente entusiasta di dover lasciare il lavoro corrente per andare a cercare informazioni nel passato.

Il principio è semplice a dirsi ma l'attuazione richiede tempi importanti. Ma solo così sarà possibile misurare concretamente concetti quali l'efficacia e l'efficienza del lavoro della nostra Amministrazione. La maggior parte dei dati dovrebbe già essere disponibile. Chi ha letto il rendiconto del Consiglio di Stato e ha dato anche solo un'occhiata agli allegati statistici, si sarà reso conto che esistono numerosi indicatori qualitativi e quantitativi relativi all'attività dei vari servizi. Dal messaggio e dai relativi rapporti sul Consuntivo 2010 siamo informati che le quattro Unità amministrative autonome (UAA) istituite nel 2007 sono al loro quarto anno di esistenza. Le UAA hanno realizzato questi principi di gestione anche se la loro autonomia è rimasta piuttosto limitata e a uno stato embrionale. La SUPSI ha consegnato l'11 gennaio scorso al Consiglio di Stato il proprio rapporto sulla fase pilota delle UAA, confermando una valutazione sostanzialmente positiva. L'invito che mi permetto di rivolgere al Consiglio di Stato è di non indugiare oltre nel promuovere queste forme di gestione dell'Amministrazione pubblica affinché possa essere raggiunto un cambiamento sistemico. Modalità di gestione assolutamente consolidate in molti altri

Cantoni svizzeri da oltre venti anni ma che in Ticino hanno trovato blocchi psicologici e politici che è tempo e ora di rimuovere. Solo così il rapporto tra Esecutivo, l'Amministrazione e il Parlamento potrà essere improntato sulla reciproca fiducia. In caso contrario vi sarà sempre chi rimane convinto che l'Amministrazione cantonale potrebbe costare molto meno e quindi è possibile ridurre le imposte, senza rinunciare a nessuna delle prestazioni oggi fornite dai servizi cantionali. Abbiamo bisogno di una vera riforma dell'Amministrazione, senza rivoluzioni ma soprattutto senza caccia alle streghe.

DOMINÉ J.-F. - Mi soffermo brevemente su tre questioni, due puntuali – approfondimento della Commissione e valutazione del gettito – e una politica, concernente i tre rapporti commissionali.

Anzitutto, in merito al lavoro della Commissione della gestione e delle finanze, il dibattito in Parlamento dedicato al consuntivo ha un ritardo inopportuno, che non può essere giustificato dal tradizionale esame della Commissione di un settore dell'attività del Governo e dell'Amministrazione. Il compito di alta vigilanza dovrebbe esercitarsi non solo in occasione del preventivo e del consuntivo ma anche al di fuori dei tempi di analisi di questi importanti documenti politici: in altre parole la Commissione potrebbe iniziare l'analisi di un particolare settore anche prima del licenziamento del messaggio sui consuntivi. Questa riflessione costituisce un invito all'indirizzo della Commissione.

In secondo luogo la questione della valutazione del gettito e delle sopravvenienze sta diventando sempre più centrale nel nostro Cantone. In altri Cantoni e nella maggior parte dei Comuni quell'aspetto non pone troppi problemi politici. Prevedere gettito e sopravvenienze nei periodi di instabilità economica è molto difficile e di ciò viene dato atto solitamente agli Esecutivi, tranne in Ticino, da parte di qualcuno. L'entità in gioco, oltre 145 milioni per l'esercizio 2010, è tale che se non si trova una larga condivisione tecnico-finanziaria e politica su questo aspetto, non si potrà avere chiarezza nel futuro dibattito sul preventivo e sulla politica finanziaria. Se non c'è accordo sulla valutazione del gettito non si potrà avere un accordo politico per un'intera legislatura e ci sarà sempre qualcuno che dirà che esiste un tesoretto o piuttosto un "tesorone" e che di conseguenza non si giustifica una politica di rigore. Il dibattito, su tali basi, diventa impossibile; forse però qualcuno cerca proprio questo.

In terzo luogo vorrei fare un'osservazione sui tre rapporti e sulla situazione politica: essi dicono cose analoghe a proposito dei mandati, seppure con intensità diverse, vale a dire che la gestione dei mandati va migliorata introducendo alcuni correttivi, già citati dal collega Vitta. I rapporti divergono sulle conseguenze da trarre: approvare o respingere i conti. Le osservazioni fatte nei due rapporti di minoranza non dovrebbero condurre al rigetto del decreto legislativo sul Consuntivo 2010, che riguarda la gestione dello Stato nel suo insieme. Se i rapporti di minoranza vogliono essere un messaggio politico, anche forte, si può dire che il messaggio è stato lanciato ma è confuso. Infatti il movimento di maggioranza relativa in Governo e il partito che lo appoggia, l'UDC, sono riusciti a firmare tre rapporti diversi su di un oggetto importante come il consuntivo. Il collega Foletti redige il rapporto di maggioranza, il collega Bignasca quello di minoranza 2 e il collega Chiesa firma quello di minoranza 1. Questa spaccatura dimostra una mancata assunzione di responsabilità e una mancanza di unità di vedute e non lascia presagire nulla di buono per il prossimo futuro, a cominciare dal Preventivo 2012, le cui prime pesanti misure hanno provocato una quasi unanime levata di scudi dei Comuni e hanno lasciato perplessi molti cittadini, ai quali si erano lasciate intravedere ben altre prospettive rispetto a quelle ventilate del rigore finanziario e del ribaltamento di oneri.

Lancio anch'io un messaggio politico e considerato quanto detto valuterò alla fine della discussione sui singoli Dipartimenti se appoggiare o meno il decreto legislativo sostenuto dalla maggioranza della Commissione.

MORISOLI S. - Oggi discutiamo l'ultimo consuntivo di una legislatura sprecata per quel che riguarda la politica fiscale; si è insinuato che le casse fossero vuote – mentre si riempivano ogni giorno di più per quattro lunghi anni – e si è messo in scena il "teatrino del bauletto", rinunciando a fare politica attiva nel sociale, nella promozione economica e soprattutto nella scuola dell'obbligo. Con i soldi a disposizione si poteva fare nettamente meglio. In realtà il tesoretto c'è stato: 85 milioni di franchi in più rispetto alle previsioni per le persone fisiche e 209 per le persone giuridiche, per un totale di 294 milioni. Il Governo – o chi è rimasto del precedente Governo – dovrebbe ammettere se non ai deputati almeno ai cittadini, ora che il quadriennio è chiuso, che è stato così e che c'era il tesoretto.

Dispiace vedere che nessuna misura fiscale cantonale sia più stata promossa da dieci anni; riscontrare che abbiamo ancora perso posizioni nella competitività fiscale intercantonale (il Cantone Ticino era tra i primi cinque e ora è posizionato nella seconda metà della classifica); constatare la scomparsa nel nulla dell'amnistia fiscale; vedere che l'iniziativa fiscale della Lega dei ticinesi è stata dimenticata ad arte; osservare che per il quarto anno consecutivo non si è fatto nulla né per le categorie che pagano le imposte fino all'ultimo centesimo senza beneficiare di sussidi né per le imprese che nonostante la crisi continuano a creare ricchezza e posti di lavoro.

Chi ha analizzato bene gli indicatori finanziari – mi sembra che l'abbiano fatto tutti i rapporti commissionali, quello di maggioranza e i due di minoranza – ha constatato che i soldi ci sono, i conti sono in pareggio, il debito pubblico è basso, gli interessi passivi sono inferiori a quelli attivi, gli indicatori finanziari sono buoni, il credito bancario – se si volesse contrarre debiti – costa pochissimo. Ciò malgrado si sostiene che non è il momento di procedere con una politica fiscale attiva: si è atteso talmente tanto che ora ci viene detto che i tempi sono cupi. Quindi per gli sgravi fiscali, per aiutare chi lavora e paga le imposte senza ricevere sussidi e le imprese che lottano sul mercato è sempre il momento sbagliato, anche quando le casse sono piene. Per spendere, invece, il momento è sempre giusto.

Mi asterrò dal votare il Consuntivo sia per un motivo formale, perché non ero deputato quando si approvarono i preventivi, sia per un motivo sostanziale, vale a dire per protesta e in difesa dei contribuenti perché non si può per molti anni raccontare tesi non giuste ai cittadini e alle imprese.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I conti dello Stato non solo permettono di vedere nel loro insieme i molteplici compiti affidati al Cantone ma costituiscono anche una sorta di radiografia che ne decifra lo stato di salute: non sono quindi un semplice esercizio contabile.

Anche se il clima e il linguaggio politico sono sempre più portati, non solo ormai in prossimità di campagne elettorali, o allo scontro elettorale o ad assumere i toni dello scontro più che del confronto, ricordo che con un disavanzo d'esercizio di gestione corrente di quindici milioni di franchi nel 2010 è stato pressoché raggiunto e confermato l'ambizioso obiettivo che il Governo si era posto all'inizio della passata legislatura: cercare di riportare i conti in sostanziale equilibrio nel corso del quadriennio, dopo anni di difficoltà.

Per la prima parte del mio intervento, per facilitare uno sguardo sulle cifre essenziali, ho fatto distribuire alcuni documenti informativi. Per quanto attiene all'analisi più particolareggiata dei dati di preventivo e di consuntivo constatiamo che sul fronte delle spese correnti lorde lo scostamento fra preventivo e consuntivo è stato dello 0.7% in più (pari a 20.5 milioni), se consideriamo invece le spese al netto di corrispondenti entrate risulta una rallegrante diminuzione di circa 19 milioni di franchi. Positive sono le minori uscite per le spese del personale (13 milioni in meno) e per i contributi cantonali (5 milioni). Sono cresciute invece le spese per beni e servizi (di 17 milioni) in gran parte comunque compensate da entrate (per 13 milioni).

Vi sono anche elementi positivi nel settore delle entrate, che sono cresciute rispetto al preventivo del 4.3% (127.8 milioni). Di questa somma 116 milioni sono riconducibili alla voce imposte con una rivalutazione del gettito di competenza per il 2010 per 15 milioni di franchi, la rivalutazione dei gettiti per gli anni precedenti per 41 milioni di franchi, la crescita delle imposte di successione e donazione – evidentemente difficilmente pianificabili – per 38.6 milioni e infine l'incremento dell'imposta sugli utili immobiliari di quasi 10 milioni. Si tratta di un risultato soddisfacente se si tiene conto delle incertezze economiche e delle rispettive difficoltà che anche gli istituti di ricerca hanno avuto nel redigere i rapporti previsionali. Con uno scostamento del risultato d'esercizio pari al 3.4% (107 milioni su un totale di spese di 3.1 miliardi di franchi) abbiamo raggiunto un grado di affidabilità previsionale abbastanza buono. Un risultato che è soddisfacente se ci confrontiamo anche con gli altri Cantoni o con i Comuni ticinesi.

Considerati questi dati si potrebbe pensare che la situazione finanziaria è sotto controllo e che quindi non ci sono motivi di preoccupazione. Se però confrontiamo il nostro risultato nel 2010 con quello degli altri Cantoni ci accorgiamo che il Ticino è uno dei cinque Cantoni che hanno chiuso i conti con un disavanzo, seppur contenuto. Gli altri ventun Cantoni hanno avuto risultati positivi che vanno dai quasi 600 milioni del Canton Zurigo, ai circa 300 milioni dei Cantoni Vaud, Basilea- città e Ginevra.

Il risultato tendenzialmente positivo del consuntivo in esame non deve quindi illuderci. Tanto più che, a partire dal prossimo anno, la situazione finanziaria del nostro Paese sarà caratterizzata da un peggioramento dovuto a fatti e decisioni indipendenti dalla capacità discrezionale dello Stato, quindi dalla sua volontà. Il Cantone dovrà assumersi il finanziamento degli ospedali privati con una spesa aggiuntiva di 85 milioni di franchi. Inoltre ci attendevamo che ciò producesse una riduzione benefica dei premi di cassa malattia per il 2012, immettendo più finanziamenti nel mercato della sanità, ma i dati resi noti dalla Confederazione il 30 settembre 2011 hanno deluso tali aspettative. Ciò avrebbe avuto un effetto positivo e in parte calmierante sul ruolo del Cantone nell'aiuto fornito ai cittadini di reddito modesto che hanno maggiormente difficoltà a far fronte a tale assicurazione, obbligatoria in tutta la Svizzera. A questo primo aspetto si aggiunge la conferma dello scorso 23 settembre che il prossimo anno la Banca nazionale non sarà in grado di versare alcun dividendo e ciò in seguito alle consistenti perdite connesse alle decisioni di politica monetaria per contrastare il forte apprezzamento della nostra moneta. Ciò comporterà per il nostro Cantone una minore entrata di 72 milioni di franchi. Inoltre la perequazione federale delle risorse porterà 16 milioni di franchi in meno nelle nostre casse. Già solo questi tre elementi che derivano da decisioni a livello federale comportano un aggravio di circa 175 milioni di franchi sui conti del Cantone per il 2012.

Ricordo che il Consiglio di Stato nell'ambito del Preventivo 2011 aveva rinunciato a proporre specifiche misure di riequilibrio finanziario dopo che le forze politiche rappresentate in Gran Consiglio avevano comunicato molto chiaramente e a gran voce di

non voler entrare nel merito di misure di risparmio di qualsiasi genere a seguito della ancor fragile ripresa economica.

Dopo le cattive notizie sopraggiunte in settembre l'obiettivo del Consiglio di Stato, per l'anno 2012, è di non incorrere o cadere in un autofinanziamento negativo. Ma considerata la recentissima revisione al ribasso delle previsioni di crescita del BAK e l'atteggiamento di chiusura di numerosi Comuni dopo il recente incontro con il Consiglio di Stato – infatti sembra che gli enti locali siano, in gran parte, restii a contribuire al finanziamento delle prestazioni sociali ai cittadini – è molto probabile che questo obiettivo non potrà essere raggiunto. Se non vi sarà una collaborazione fra Comuni e Cantone – che spesso è sollecitato dagli stessi enti locali a finanziare e sostenere i progetti aggregativi – la conseguenza sarà l'aumento del debito pubblico del Cantone a causa d'ingenti deficit di gestione corrente. In ogni caso questo tema sarà oggetto di discussione dopo l'approvazione del Preventivo 2012 da parte del Governo.

In merito ai rapporti commissionali desidero formulare alcune considerazioni. Gran parte dei testi riprendono le risposte fornite alle numerose domande poste dalla Commissione o da suoi singoli membri. Tali domande, a volte complesse, hanno richiesto notevole lavoro ai Servizi dell'Amministrazione e al Controllo cantonale delle finanze (CCF) e hanno comportato un notevole dispendio di tempo; da qui l'esigenza di far trascorrere anche 80 giorni per evadere le richieste, come dimostrano anche i tempi di risposta assai variabili.

La tabella riportata a pagina 9 del rapporto di maggioranza rischia però di fornire un'informazione non chiara dell'evoluzione dei contributi cantonali dal 2006 al 2010; faccio un esempio che mostra quanto i dati siano sensibili quando da essi si vogliono trarre informazioni o conclusioni: i contributi per i sussidi al pagamento dei premi di cassa malati a carico del Cantone (quindi i dati netti e non lordi) sono aumentati del 56% in quattro anni e non del 27%. Non è quindi un caso se il Cantone ha richiesto, proprio per far fronte a questo importante capitolo di spese sociali, l'ausilio e l'aiuto dei Comuni.

Occorre inoltre fare attenzione al fatto che nel 2008 c'è stato un cambiamento importato dalla nuova perequazione federale finanziaria e dei compiti.

Per quanto attiene alla politica regionale federale tutti noi rammentiamo i lunghi e a tratti defatiganti tempi di elaborazione, consultazione e discussione della legge d'applicazione della legge federale sulla politica regionale [RL 11.3.1.1.1] e il suo regolamento. A ciò si aggiunge ovviamente un cambiamento radicale della politica economica regionale che è difficile da attivare, tenuto conto che per anni il riferimento è stato la LIM. Nel frattempo si sono realizzati passi concreti e positivi, non da ultimo con la costituzione di tutti e quattro gli Enti regionali per lo sviluppo e le quattro agenzie dotate di regional manager ora tutti operativi.

In merito al sollecito della Commissione circa la presentazione di un messaggio sulla fattibilità dell'attuazione di un centro di competenza cantonale per il reinserimento professionale delle persone disoccupate e in assistenza posso comunicare che il messaggio del Dipartimento della sanità e della socialità e del Dipartimento delle finanze e dell'economia è pronto e, se approvato dal Governo, sarà rilasciato a brevissimo termine.

Per quanto riguarda il tema cui si è dedicata la Commissione, i mandati, non potrò forzatamente essere breve se al Parlamento interessa affrontare quanto indicato nei vari rapporti commissionali. La Commissione ha esaminato la lista dei mandati aggiudicati a invito o incarico diretto d'importo superiore a cinquemila franchi (che viene annualmente pubblicata) e ha chiesto al CCF di esaminare otto specifici mandati.

Di tutti i rapporti allestiti dal CCF due sono a mio parere i più importanti riguardo all'agire della Sezione della logistica (SL): quello sulle opere di ristrutturazione e di risanamento energetico dell'area di Casvegno dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale a

Mendrisio e quello sulle opere di costruzione e ristrutturazione del complesso agrario cantonale di Mezzana. Da tali rapporti emerge che, benché gli accertamenti eseguiti dal CCF abbiano consentito di appurare con un buon grado di certezza che i mandati sono stati deliberati conformemente alle basi legali e alle procedure vigenti, sono stati riscontrati elementi preoccupanti; medesimo esito ha avuto il rapporto richiesto da me e dal Consiglio di Stato nel marzo di quest'anno per verificare le procedure e il loro rispetto riguardo ai mandati di valore inferiore a diecimila franchi. Questi elementi preoccupanti sono costituiti da: frazionamenti di ordini di acquisto per rimanere sotto la soglia di diecimila franchi e quindi per evitare di dover richiedere l'assenso del superiore, cioè del capoarea, come prescrive il regolamento sulle deleghe di competenze decisionali; frazionamenti di ordini d'acquisto, seppur approvati dal capoarea, per non superare il valore soglia che richiede l'assenso del capoarea; ordinazioni formali dei lavori effettuate dopo l'esecuzione delle prestazioni, mentre ciò deve avvenire prima; immissione delle informazioni in SAP quindi in base a fatture per lavori già eseguiti o per prestazioni già fornite. Come pure un caso di frazionamento di lavori con decisioni e ordini d'acquisto temporalmente molto ravvicinati per evitare un cumulo del valore delle stesse e poter ricorrere alla procedura con mandato diretto in luogo di una procedura a invito. Tutte queste disfunzioni sono state riscontrate con una certa frequenza nel periodo 2006-2007. Dopo tale periodo sembrerebbe cambiata la prassi grazie alla revisione dei processi interni e al rafforzamento dei controlli, a regime dal 2010. Le disfunzioni non dovrebbero quindi più prodursi.

Nel rapporto del 7 luglio 2011 da noi commissionato nel marzo 2011 ma pervenutoci solo il 5 settembre 2011, con il quale avevamo chiesto di verificare le procedure e il loro rispetto riguardo ai mandati sotto i diecimila franchi, il CCF evidenzia la necessità di completare l'attuazione già avviata del miglioramento dei processi decisionali, della loro tracciabilità documentale e di controllo.

Anche se parliamo di un numero molto elevato di ordini di pagamento (circa tredicimila) inferiori a cinquemila rispettivamente diecimila franchi e anche se gli stessi rappresentano il 23% del totale pari a 87 milioni di franchi nel 2010, continuerò a insistere con la SL affinché queste pratiche troppo diffuse in passato, ma temo non ancora del tutto debellate, cessino esigendo il rispetto non solo della legge ma anche del regolamento sulle deleghe di competenza decisionale. Il ragionamento secondo il quale "così si è sempre fatto in passato" non è accettabile: se in alcuni casi è comprensibile che per affrontare imprevisti e difficoltà di cantiere e per evitare ritardi al cantiere stesso si debba anche poter decidere rapidamente ciò non deve diventare la scusa per evitare verifiche di superiori o peggio procedure scorrette.

Un esame attento e critico delle procedure all'interno della SL è stato avviato nel 2008; di quanto è stato intrapreso negli ultimi anni è sempre stata regolarmente informata la Sottocommissione logistica della Commissione della gestione e delle finanze.

Una società esterna specializzata ha analizzato l'organizzazione della SL secondo il modello EFQM (European Foundation Quality Management) e identificato i temi sui quali lavorare per migliorare l'efficienza della Sezione. L'organizzazione è stata rivista e aggiornata e la Sezione nel gennaio 2011 ha conseguito la certificazione dei processi secondo la norma ISO 9001. Ora occorre migliorare l'applicazione delle procedure codificate con estrema chiarezza. L'attenzione dovrà concentrarsi sulle lacune riscontrate dal CCF e cioè su un'applicazione corretta delle direttive interne di verifica e di controllo sui mandati da parte dei funzionari. In questo senso insisterò personalmente affinché il personale della SL, e soprattutto i suoi funzionari dirigenti, applichino e rispettino le procedure esistenti. Il non rispetto delle procedure corrette sarà sanzionato.

Mi soffermo ora alla lista dei mandati. Un primo importante passo per migliorare qualità e presentazione dei dati fu fatto nel 2008 con riferimento alla lista mandati conferiti nel 2007. Rammento – e faccio riferimento all'intervento del deputato Barra – la mia reazione quando constatai che alla Commissione veniva trasmessa semplicemente la copia del documento esaminato dal gruppo di coordinamento interdipartimentale, al quale vengono preventivamente sottoposte tutte le richieste di attribuzione di mandati, cioè prima della decisione del Consiglio di Stato. La lista fu rielaborata, discussa con la Commissione e se ne concordò una nuova e più leggibile presentazione.

La Commissione fa oggi due osservazioni critiche riguardo alla lista dei mandati. La prima riguarda la completezza e l'affidabilità dei dati contenuti nella lista. La Commissione ha riscontrato lacune nella presentazione ed errori che ne riducono la portata informativa. La seconda osservazione esprime la richiesta di aumentare le informazioni contenute nella lista con l'aggiunta dei dati sui pagamenti e sul criterio e la procedura di scelta. Per colmare le lacune ed evitare ogni errore nella lista occorre da una parte sensibilizzare nuovamente i collaboratori dell'Amministrazione coinvolti in commesse sull'uso corretto del programma informatico GESMAN, esigendo nuovamente che inseriscano correttamente e in modo esaustivo tutti i dati nel programma informatico appositamente creato nel 2008. In quell'anno si tennero tra l'altro quattro corsi per formare correttamente un'ottantina di funzionari sull'utilizzazione del nuovo programma informatico; dall'altra parte occorre migliorare il controllo sulla corretta applicazione delle direttive e delle procedure. Un ruolo attivo dovrà essere garantito dall'Ufficio dei lavori sussidiati e appalti (ULSA), eventualmente attraverso la creazione di figure responsabili di riferimento per ogni Dipartimento che lo aiutino in questo compito. Entrambe le operazioni dovrebbero poter essere realizzate a breve termine perché si tratta di utilizzare meglio e correttamente un programma informatico creato nel 2008, già esistente e operativo. L'ULSA fungerà anche da centro di raccolta e di supervisione e riceverà copia di tutte le risoluzioni governative e di tutte le decisioni dell'Amministrazione prese per delega e concernenti le commesse pubbliche. Decisioni che saranno archiviate in forma cartacea ed eventualmente elettronica presso l'ULSA. Si potrà così accedere per verifica dei mandati alle risoluzioni governative, nelle quali sono indicati criteri e procedure di scelta.

Di più difficile realizzazione appare invece la seconda richiesta della Commissione. Per dar seguito al desiderio della Commissione di vedere ampliati i dati forniti con la lista dei mandati – aggiungendo i pagamenti effettuati durante l'anno per ogni commessa, i criteri e la procedura di scelta, le informazioni di dettaglio riguardo all'oggetto della commessa – il Consiglio di Stato ha incaricato un gruppo di lavoro presieduto dal Cancelliere, al quale partecipano tutti i servizi coinvolti nella gestione dei mandati, di studiare la questione; il gruppo di lavoro ha deciso di procedere in due fasi: dapprima con una valutazione dell'impegno necessario per completare l'elenco mandati di quest'anno con le informazioni aggiuntive richieste dalla Commissione; in seguito procedendo alla valutazione della creazione di una piattaforma informativa unica per la gestione degli appalti pubblici. Il primo esame ha evidenziato le difficoltà nell'esaudire la richiesta d'inserire anche i pagamenti effettuati. Il problema risiede nel fatto che i due sistemi – il programma per la gestione contabile SAP, utilizzato per i pagamenti e il programma GESMAN, utilizzato per registrare le commesse – non sono attualmente tecnicamente in grado di dialogare (non sono interfacciabili) in modo automatico. Ne consegue che l'inserimento dell'informazione supplementare nell'elenco mandati dovrebbe essere effettuato a mano, consultando il sistema di gestione contabile SAP. Tale ricerca, oltre a richiedere specifiche risorse umane, non è agevole. Le chiavi di ricerca di pagamenti in SAP sono costituite dai fornitori e dal conto contabile di addebito; si tratta quindi di una logica molto diversa da una ricerca

in base al criterio commessa o mandato o delibera. Il Centro sistemi informativi (CSI) è stato incaricato di ricercare una soluzione alla necessità d'interscambio dei dati fra i servizi dell'Amministrazione, che possa quindi soddisfare le esigenze del Consiglio di Stato e del Parlamento di accedere alle informazioni. Una soluzione non potrà arrivare in tempi brevi. Nel frattempo sarà comunque possibile mettere a disposizione, come già avvenuto in passato, la lista dei pagamenti contemporaneamente a quella delle commesse.

Per concludere sul tema della lista dei mandati riprendo brevemente alcune considerazioni contenute nel rapporto di minoranza 2, che indica che *«ci si è resi conto che la Cancelleria dello Stato non tiene l'elenco né la copia delle risoluzioni governative!»*. La Cancelleria tiene la raccolta di tutte le risoluzioni governative, non solo di quelle riguardanti i mandati. Non compete invece alla Cancelleria tenere l'elenco e la copia di tutte le risoluzioni sui mandati, anche perché molte decisioni sono adottate per delega dai Dipartimenti e dalle unità amministrative subordinate.

Il rapporto menziona inoltre il caso di tre risoluzioni ritrovate nell'elenco mandati che fanno riferimento all'attribuzione di tre mandati a un'impresa di consulenza di Milano per la docenza di tre corsi per il perfezionamento professionale degli impiegati. Il rapporto indica che non avrebbero dovuto figurare nell'elenco. Rispondo alla domanda posta nel rapporto riguardante la partecipazione a tali corsi che questi ultimi hanno registrato una piena occupazione pari a circa 13 o 14 partecipanti.

Un'altra anomalia nella lista sarebbe costituita dalla *«presenza nell'elenco tra i mandati diretti assegnati dalla Divisione delle risorse di un incarico per un importo di quasi 200'000 franchi a un professionista. Non si è trovata copia della decisione, ma unicamente il contratto allestito in seguito; dall'esame dello stesso non risulta alcuna giustificazione valida all'assegnazione di un incarico diretto in luogo di un concorso a invito tra professionisti del ramo»*. Il mandato riguarda in realtà un incarico attribuito dalla Divisione dell'economia per un lavoro di misurazione ufficiale nel Comune di Mendrisio per un valore di 144'700 franchi (senza IVA), importo inferiore alla soglia di 150'000 franchi. Non è stato facile capire a cosa si riferissero queste osservazioni dei rapporti. Secondo l'art. 28 del regolamento sulla misurazione ufficiale questo genere di prestazione non richiede una decisione governativa ma dipartimentale. Pertanto non è stata una decisione che non ha rispettato soglie o che non ha rispettato le competenze decisionali.

Il rapporto di minoranza 2 rileva ancora che *«dall'esame a campione è poi risultato come a studi costituiti con la formula di Sagl con capitale sociale di 20'000 franchi sia affidata la direzione lavori per cantieri da oltre 10 milioni di franchi»*. L'osservazione dovrebbe riguardare i lavori per la scuola media di Gordola. La direzione lavori è stata direttamente assunta dalla SL e non dallo studio in questione; il mandato per le prestazioni di architetto è invece scaturito da un concorso di progettazione, nel quale lo studio risultato vincitore è effettivamente costituito in forma di Sagl, come molti altri nel ramo. Ai partecipanti a un pubblico concorso non è possibile, in base alla legislazione vigente, porre vincoli quanto alla struttura societaria di uno studio d'architettura.

La discussione sui mandati è stata anche contraddistinta da una critica verso la legislazione che regola le commesse pubbliche. Non voglio qui entrare nel merito di un tema attualmente all'esame delle competenti istanze in seno al Dipartimento del territorio. Mi limito a osservare che le critiche emerse recentemente alla legislazione in vigore non sono sempre del tutto giustificate, ma sono influenzate da interessi contrapposti, come ad esempio quando il rispetto di queste norme non rende possibile creare corsie preferenziali per le imprese locali. Il rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza fra gli offerenti non consente di privilegiare gli interessi locali.

Anche il tema dei subappalti merita attenzione ma non deve essere demonizzato. Il rapporto di minoranza 2 stigmatizza il ricorso al subappalto e una risposta data dal Consiglio di Stato a un'interrogazione (n. 137.11) nella quale il Governo sostiene che *«la struttura delle nostre imprese e le specializzazioni che sono in atto all'interno delle singole categorie di lavoro non permettono di vietare il subappalto in modo sistematico»*. Questa affermazione non contraddice, come sembra voler far intendere il rapporto, l'art. 24 LCPubb che recita *«il subappalto è vietato salvo se ammesso negli atti di gara, ogni subappaltante deve rispettare tutti i requisiti richiesti dalla presente legge»*. Se è corretto riconoscere che il ricorso al subappalto ha recentemente posto problemi in alcuni cantieri, ciò è comunque sostanzialmente differente dall'affermare che il subappalto debba sistematicamente essere impedito.

Da ultimo il tema del risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, evocato anch'esso nel rapporto di minoranza 2 e ripreso anche nel dibattito dell'entrata in materia. Il tema è stato oggetto di uno specifico incontro di aggiornamento fra me e la Commissione della gestione e delle finanze. Il rapporto lamenta la situazione di ritardo che si è venuta a creare in relazione alla necessità di adottare il piano di risanamento della cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS). L'avallo definitivo da parte della Commissione della CPDS – organo preposto a prendere decisioni – al piano di risanamento è giunto con la seduta del 24 novembre 2010 nella quale la Commissione ha potuto prendere visione di tutte le modiche alla legge cantonale sulla Cassa pensioni necessarie per attuare il piano di risanamento. Queste modifiche legislative si basavano su un piano di risanamento e su un nuovo piano assicurativo che era già stato adottato dalla Commissione della CPDS il 20 agosto 2010 – di tutto ciò la Commissione della gestione e delle finanze aveva ricevuto informazioni – che prevedeva di raggiungere il grado di copertura del 100% entro 40 anni tramite diverse misure puntuali a carico di assicurati e datori di lavoro oltre al passaggio al piano previdenziale in primato dei contributi. Il 17 dicembre 2010 le Camere federali hanno infine approvato le modifiche alla LPP relative al finanziamento degli istituti di previdenza di diritto pubblico, come è la CPDS, fissando l'obiettivo minimo di copertura delle Casse pensioni pubbliche all'80% da raggiungere al più tardi entro 40 anni (quindi non il 100% come chiesto dalla Confederazione). Mirare al raggiungimento del grado di copertura del 100% o dell'80% entro i quarant'anni previsti comporta per il Cantone un onere ben diverso per cui il Consiglio di Stato ha ritenuto di approfondire l'ipotesi di un risanamento solo parziale della Cassa (nell'ipotesi dell'obiettivo minimo dell'80%, ma anche nell'ipotesi intermedia di raggiungere l'85% o il 90% di grado di copertura). È senz'altro vero che prima s'inizia con il risanamento della Cassa e minore sarà il deterioramento dell'equilibrio finanziario della Cassa stessa. Ma altrettanto si può dire dell'obiettivo di risanamento: più alto è tale obiettivo e maggiore sarà il suo costo. Scegliere un obiettivo di risanamento piuttosto che un altro richiede un'attenta ponderazione degli elementi favorevoli e di quelli contrari: è quanto sta facendo attualmente il Consiglio di Stato.

In merito agli interventi ho apprezzato in particolare un passaggio di quello del deputato Bacchetta-Cattori che ha fatto una considerazione ovvia ma fondamentale, vale a dire che sul tema delle finanze occorrerà fare uno sforzo di confronto – più che di scontro – per affrontare il prossimo futuro, coinvolgendo in modo corretto e argomentato Governo, Parlamento, Comuni, enti pubblici, partiti e cittadini; ricordo che le finanze riassumono in cifre le molte politiche che un Cantone vuole idealmente seguire e può concretamente realizzare, senza mai perdere di vista le reali risorse a disposizione dello Stato per adempiere i propri compiti.

Il deputato Branda ha sollevato tre temi di cui ne richiamo solo due: in primo luogo il tema degli scostamenti tra preventivi e consuntivi, con un'attenzione particolare alle entrate di carattere fiscale; a questo proposito ricordo che nello scorso quadriennio il modello previsionale è stato oggetto di verifica attenta e specifica da parte di un istituto di San Gallo. Sul tema dell'uso da parte del Cantone delle risorse a sua disposizione posso dire che al fine di fornire un'informazione specifica è stato introdotto all'inizio dell'opuscolo sulle istruzioni per la compilazione della dichiarazione d'imposta un breve riassunto concernente i settori di spesa dello Stato. È fondamentale in questo campo fornire un'informazione corretta ai cittadini.

Sull'intervento ruspante del deputato Chiesa credo d'aver fornito direttamente o indirettamente le risposte.

Ascolteremo ora con interesse i relatori.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Michela Delcò Petralli per il Gruppo dei Verdi per la modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 (per salvare il lavoro)

del 17 ottobre 2011

Con la presente iniziativa si chiede la modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 nel senso qui appresso descritto.

Capitolo II - Misure cantonali

Sezione 1 - Rilancio dell'occupazione

Art. 3 (nuovo) - Registro pubblico

¹Persone singole o imprese (società di persone o capitali) attive sul territorio ticinese che offrono lavoro salariato devono notificarlo alla Sezione del lavoro.

²La Sezione del lavoro allestisce un registro cantonale. Il registro è liberamente consultabile.

³Il registro contiene questi dati: generalità o ragione sociale, genere di attività, ubicazione, personale occupato, personale residente e frontaliero, tipologia del contratto di lavoro (contratto di tirocinio, contratto individuale, contratto collettivo) e funzione dei lavoratori (apprendisti, operai, direttori, ecc.).

Art. 4 (nuovo) - Notifica di posti di lavoro vacanti

Prima di qualsiasi annuncio pubblico o ricorso ad agenzie di collocamento, tutti i posti di lavoro vacanti sul territorio cantonale devono essere comunicati alla Sezione del lavoro che provvederà a smistarli per regione ed inviarli ai competenti Uffici regionali di collocamento

Capitolo IV - Disposizioni diverse

Art. 26 (nuovo)

È esclusa la partecipazione a pubblici concorsi di chi contravviene alle norme di questa legge.

Motivi

Nel febbraio 2010 l'IRE - Istituto di ricerche economiche consegnava il rapporto intitolato: Disoccupazione e frontalierato nel Cantone Ticino, commissionato dalla Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone.

Lo studio aveva quale scopo quello di analizzare il mercato del lavoro del Cantone Ticino per *"discutere la tesi proposta da alcuni ambienti, economici e politico-istituzionali, secondo la quale il frontalierato stia portando a una sostituzione sistematica dei lavoratori indigeni con lavoratori stranieri pendolari"* (Rapporto, pag. 6)

Le conclusioni dell'IRE, che in sostanza negavano una sostituzione sistematica dei lavoratori indigeni con lavoratori stranieri pendolari, mettevano in evidenza alcuni aspetti del mondo del lavoro che meritano l'attenzione delle autorità politiche.

a) Una carenza nei dati statistici

Lo studio dell'IRE evidenziava la difficoltà di reperire informazioni aggiornate e capillari del mondo del lavoro ticinese. La carenza di dati statistici impediva di fatto agli autori del rapporto di escludere ogni dubbio sulle loro conclusioni tanto che reclamavano un complemento di indagine.

"Per completare l'analisi, sarebbe opportuno svolgere un'indagine dedicata presso le aziende ticinesi. Per analizzare le loro preferenze circa le caratteristiche della manodopera ricercata occorrerebbe capire i modelli di scelta...".

In effetti i dati mancano e mancano anche i dati statistici sulle imprese che beneficiano di sussidi o aiuti pubblici in vari modi (come chi ha beneficiato e beneficia degli aiuti previsti dalla Legge per l'innovazione economica) e poi dimenticano il dovere di responsabilità sociale verso i lavoratori residenti preferendo impiegare manodopera frontaliera a buon mercato e meno tutelata.

Con l'istituzione di un registro pubblico l'iniziativa vuole permettere la raccolta di dati statistici capillari ed aggiornati.

La pubblicità dei dati statistici permetterà all'autorità di orientare la politica di sostegno economico alle aziende presenti sul nostro territorio, di individuare le cause di disoccupazione e di prevenirla.

La pubblicità del registro permetterà anche ai consumatori o committenti di mandati pubblici o privati di orientare le loro scelte.

I dati sull'occupazione del territorio rapportati all'attività svolta e al numero di posti di lavoro creati per ogni attività, permetteranno allo Stato di gestire meglio il territorio cantonale e le misure di promovimento economico, impedendo l'insediamento di società che occupano molto spazio (come le società di logistica) ma creano poca occupazione.

b) Il ruolo delle agenzie di collocamento

Le agenzie di collocamento rispondono molto bene alle esigenze dei datori di lavoro, fornendo in tempi brevi manodopera flessibile. Per questo sono una "porta privilegiata" (così le definisce il direttore dell'IRE Rico Maggi, Cooperazione, n. 37) del frontalierato.

Molti si ricorderanno che non molto tempo fa aveva fatto scalpore la notizia riportata sui nostri quotidiani che agenzie di collocamento elvetiche stavano cercando un gran numero di lavoratori in Piemonte e in Lombardia.

D'altra parte è noto l'esempio delle Officine FFS di Bellinzona dove metà del personale è frontaliere e di questi la metà sono interinali forniti dalle agenzie di collocamento.

Le agenzie di collocamento non solo aprono la porta al frontalierato ma sono responsabili dell'aumento di precarietà nel mercato del lavoro cantonale (Rico Maggi, Cooperazione, n. 37).

Nelle conclusioni del rapporto dell'IRE si legge che

*"Il numero dei frontalieri è aumentato, a partire dagli anni 2002-2003, in maniera consistente. La presenza di lavoratori frontalieri è aumentata in tutti i settori, con un aumento nel settore terziario; **a questo proposito le agenzie di collocamento rivestono un importante** (ma ancora non decisivo) **ruolo nella crescita del numero di lavoratori frontalieri**".*

E ancora

"Appare sempre più necessaria l'osservazione dello sviluppo delle agenzie di collocamento, fenomeno in ogni caso già oggetto di stretta sorveglianza e numerosi controlli, controlli che si estendono anche ai rami più a rischio come il commercio".

Con il nuovo articolo 4 l'iniziativa vuole in sostanza ridurre il ruolo di "attrattori" di manodopera estera delle agenzie di collocamento. L'obbligo di annunciare i posti vacanti alla Sezione del lavoro prima di offrirli al libero mercato dovrebbe favorire i lavoratori residenti a condizione che le informazioni vengano poi divulgate velocemente e rese di facile accesso alle persone in cerca di lavoro.

Michela Delcò Petralli
Per il Gruppo dei Verdi

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Michele Guerra e cofirmatari "Dotazione di piani viari in tutto il Cantone: un'esatta denominazione, numerazione e localizzazione per una maggiore sicurezza"

del 17 ottobre 2011

Negli scorsi anni, sulla base di svariate testimonianze ed esperienze dirette, è stata appurata l'importanza di un adeguato Piano viario nei Comuni, quindi di un'adeguata denominazione, numerazione e localizzazione delle vie, onde evitare problemi nell'intervento dei mezzi di soccorso quali l'ambulanza o la polizia oltre che per questioni di praticità.

Sulla base dei nostri riscontri, la presenza di vie e numeri civici risulta di fondamentale aiuto in suddetti tipi di intervento: la chiamata presso la centrale operativa porta i dati del chiamante, fra i quali appunto via e numero civico, importanti quindi per la localizzazione in tempi brevi del luogo dell'emergenza.

Ci risulta inoltre che nonostante l'invito ripetuto da parte del Governo di dotarsi di un piano viario ancora molti Comuni non abbiano fatto capo a dette direttive.

Per tale motivo chiediamo al Consiglio di Stato che si adoperi urgentemente affinché:

1. il Governo incentivi la dotazione di Piani viari in tutti i Comuni;
2. la creazione di un Piano viario e la posa di vie e numeri civici nei Comuni come anche la loro digitalizzazione cartografica (GPS) vengano sussidiate per il 70% dal Cantone.

Michele Guerra

Agustoni - Badaracco - Badasci - Barra - Bignasca A. -
Bignasca M. - Boneff - Cavadini - Celio - Cozzaglio -
Dadò - Del Don - Ferrari - Franscella - Garzoli - Malacrida -
Mellini - Minotti - Morisoli - Pagnamenta - Paparelli -
Passalia - Peduzzi - Pellanda - Ponzio-Cornero - Quadri -
Rückert - Salvadè - Sanvido - Savoia S. - Seitz - Steiger

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Ridurre l'impatto fonico subito dai cittadini a causa dell'uso e in particolare dell'abuso degli elicotteri

del 17 ottobre 2011

I Verdi chiedono al Consiglio di Stato misure concrete per ridurre l'inquinamento fonico subito dai cittadini a causa dei trasporti con gli elicotteri. In particolare chiediamo l'approfondimento e l'introduzione delle seguenti misure:

1. **Pianificazione delle aree di atterraggio:** approfondire l'attuale ubicazione delle piazze di atterraggio e carico/scarico. Valutare ubicazioni alternative, laddove possibile, che garantiscano la distanza di sorvolo minimo dalle zone abitate di 300 m. Limitare nella massima misura possibile l'uso delle deroghe in materia di distanza minima di sorvolo.
2. **Stabilire traiettorie fisse** per i decolli e gli atterraggi con l'obiettivo di minimizzare l'impatto fonico sulle aree abitate.
3. **Garantire il rispetto delle regole (traiettorie, orari di volo, numero dei voli).** Laddove esistono fondati sospetti sul mancato rispetto delle regole e delle leggi, oppure laddove sia richiesto da un gruppo di cittadini, posare una **telecamera di sorveglianza** in modo da registrare in modo permanente o a campione i voli e le traiettorie.
4. **Monitorare l'uso degli elicotteri:** pubblicare annualmente il consumo di carburante consumato dagli elicotteri (dati esistenti ma non accessibili).

5. **Elicotteri più silenziosi.** Oggi esistono velivoli con tecnologia avanzata che riducono in modo importante il fastidioso rumore creato dai vortici creati dalle pale. Degna di nota la cosiddetta tecnologia **blue edge**, introdotta nei recenti modelli Eurocopter. I Verdi chiedono al Consiglio di Stato di valutare l'inasprimento delle norme sui rumori (se possibile solo a livello federale, di attivarsi verso Berna per inasprire i limiti) e di introdurre incentivi economici (sull'esempio della rottamazione) per favorire l'acquisto di modelli meno rumorosi.

Motivazioni

Il quadro giuridico che regge la regolamentazione dell'uso degli elicotteri è complesso.

Le fonti normative più importanti sul tema

- Legge federale sulla navigazione aerea (LNA, RS 748.0)
- Ordinanza sulla navigazione aerea (ONA, RS 748.01)
- Ordinanza del DATEC concernente le norme di circolazione per aeromobili (ONCA, RS 748.121.11)
- Ordinanza sull'infrastruttura aeronautica (OSIA, RS 748.131.11)
- Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPamb, RS 814.01)
- Ordinanza contro l'inquinamento fonico (OIF, RS 814.41)
- Decreto esecutivo concernente i voli a bassa quota e gli atterraggi esterni effettuati con elicotteri (RL 7.4.6.1.1.)

Informazioni sul tema si trovano anche sui seguenti siti:

- <http://www.lw.admin.ch/internet/luftwaffe/it/home/themen/fluglaerm.html> (rumore dei velivoli)
- <http://www.vbs.admin.ch/internet/vbs/it/home/themen/umwelt/larmbek.html> (DDPS - lotta contro il rumore)
- <http://www.bafu.admin.ch/publikationen/publikation/00348/index.html?lang=it> (UFAM, Panorama del diritto ambientale, PDF, pag. 67, paragrafo 20, aviazione)
- http://www.lw.admin.ch/internet/luftwaffe/fr/home/verbaende/einsatz_lw/flpl_kdo_sio/betr_zeit.html (attuali attività di volo forze aeree svizzere)

Con questo atto i Verdi non intendono mettere in discussione il ruolo dell'elicottero come mezzo, spesso indispensabile, per il trasporto di merci e persone. È però un dato di fatto che l'uso di questo mezzo è in aumento, non solo in montagna ma anche nelle aree densamente abitate, e che le verifiche sul rispetto delle regole (ad esempio il tetto massimo di 500 movimenti stabilito dal Cantone, oppure l'altezza minima di sorvolo) sono del tutto inesistenti.

Lamentele in questo senso provengono da più parti del Cantone (Collina sopra Locarno, Gordevio, Arzo, Bellinzona,...). Recentemente una ditta di Arzo ha scritto al Comune (Mendrisio) perché il trasporto di materiale edile mediante elicotteri costringe la ditta a continue sospensioni dell'attività lavorativa a causa dell'eccessivo rumore, con perdite economiche importanti. A Locarno ci si chiede come sia possibile che la piazza di carico e scarico sia situata a ridosso della zona densamente abitata (nucleo di Solduno) mentre la legge fissa una quota di sorvolo minima di 300 m sulle aree densamente abitate. Da Gordevio provengono continue segnalazioni sul mancato rispetto delle rotte di sorvolo e sul numero dei movimenti. Purtroppo la verifica delle regole è attualmente impossibile

(Comune, Cantone e Confederazione si rimpallano le responsabilità). Dalla risposta scritta ottenuta dalla Commissione della legislazione del Consiglio comunale di Bellinzona a una mozione inoltrata dai Verdi (mozione n. 274 con risposta del 24 agosto 2011) citiamo testualmente: *«La ditta Heli Rezia SA pone l'accento sul rispetto delle regole quale questione di buon senso e di responsabilità, osservando che per altre realtà non è sempre così e questo porta a danneggiare l'intero settore, oltre che a creare disagi e fastidi»*. Se persino gli addetti al lavoro ammettono l'esistenza degli abusi, ogni ulteriore motivazione ci sembra superflua.

Il trasporto di materiale edile mediante elicottero risulta sempre più economicamente vantaggioso rispetto al trasporto su camion, inoltre la prossima (si spera) apertura del cantiere 'rustici' comporterà un'ulteriore aumento dei voli per il trasporto di materiale. Questo preoccupa non solo i Verdi ma anche molti cittadini, confrontati con le conseguenze ambientali generate da questi movimenti. A nostro modo di vedere i margini di miglioramento per ridurre l'impatto fonico sono ampi e richiedono unicamente volontà politica. Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di adoperarsi nel senso indicato dalla presente mozione.

Siccome i comuni rivestono un importante ruolo nella regolamentazione dei voli e nel rilascio delle autorizzazioni, i Verdi intendono agire anche a livello comunale.

Per il Gruppo dei Verdi:
Francesco Maggi, capogruppo

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Zero interessi di mora sugli acconti d'imposta

del 17 ottobre 2011

Storicamente e in qualsiasi ambito, gli interessi remunerativi sui pagamenti anticipati (vedi imposte, contributi AVS, ecc) sono sensibilmente inferiori agli interessi di ritardo.

Gli interessi attualmente pagati dalle banche sui capitali depositati, ai minimi storici, potrebbero/dovrebbero costituire uno spunto per invogliare i contribuenti al pagamento anticipato, con interessi più appetibili.

Ma soprattutto, come richiesto anche dalla Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino, i tassi d'interesse di mora, fissati annualmente dal CdS tramite apposito decreto (Decreto esecutivo concernente la riscossione e i tassi d'interesse delle imposte cantonali valevole per il 2011, del 21 dicembre 2010) andrebbero rivisti in funzione di un necessario sostegno all'economia: un

tasso zero lascerebbe infatti un benvenuto, per quanto modesto, margine di liquidità alle aziende, comportando d'altro canto mancate entrate minime per l'ente pubblico.

Al proposito va rilevato che il tasso d'interesse in questione nel corso degli anni è progressivamente calato. Fino al 1998 era del 5%, è stato del 3% dal 2003 al 2010 e per il 2011 è stato ridotto al 2.5%.

La situazione suggerirebbe tuttavia al CdS di avere il coraggio di fissare per il 2011 il tasso zero, modificando il citato decreto.

Con la seguente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di modificare il Decreto esecutivo concernente la riscossione e i tassi d'interesse delle imposte cantonali valevole per il 2011 fissando a zero, invece che al 2.5%, l'interesse di mora sugli acconti d'imposta non pagati entro i 30 giorni stabiliti.

Lorenzo Quadri
Rinaldo Gobbi
Marco Passalia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Azioni di marketing per convincere i globalisti in partenza dai Cantoni dove l'imposizione forfetaria per gli stranieri ricchi è stata (o verrà) abolita a domiciliarsi in Ticino

del 17 ottobre 2011

Nelle scorse settimane il Canton Sciaffusa, come già in precedenza altri, tramite votazione popolare ha abolito la possibilità di stabilire dei forfait fiscali per gli stranieri ricchi (i cosiddetti globalisti).

Questo tipo di contribuenti è spesso molto mobile, grazie anche all'elevata disponibilità finanziaria.

L'esperienza insegna che l'abolizione delle tassazioni globali in un Cantone porta ad una rapida e massiccia migrazione, quantomeno fiscale, degli stranieri ricchi verso altri Cantoni più interessanti sotto il profilo impositivo.

La presenza di globalisti sul nostro territorio cantonale può essere considerata solo positivamente.

Essi infatti non solo pagano molte imposte in cifre assolute (anche se "poche" in relazione alla loro effettiva forza finanziaria) ma provocano alla collettività costi esigui usufruendo, in genere, in misura ridotta delle infrastrutture pubbliche. Inoltre spendono sul territorio, acquistando immobili e beni di lusso, a tutto vantaggio dell'economia locale.

La decisione di Sciaffusa e di altri Cantoni ha innestato o innesterà una migrazione di globalisti verso altri lidi.

Si apre quindi per il Ticino la possibilità, estremamente interessante, di fare "marketing territoriale" nei confronti di tali contribuenti, con l'obiettivo di convincerli a domiciliarsi nel nostro Cantone.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di mettere in campo delle azioni di marketing con l'obiettivo di attirare in Ticino i globalisti in partenza da Cantoni dove l'imposizione forfetaria è stata (o verrà) abolita.

Lorenzo Quadri
Sergio Morisoli

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Defibrillatori negli stabili cantonali ed incentivi per l'acquisto

del 17 ottobre 2011

A fronte degli ampi risultati riscontrabili nella letteratura scientifica ed a fronte del costante aumento delle patologie cardiache è necessario prendere provvedimenti.

La letteratura medica dimostra quanto le tempistiche di intervento siano la chiave fra la vita e la morte di fronte al manifestarsi di problematiche acute in tali patologie.

Pertanto chiediamo al Consiglio di Stato che si adoperi affinché:

1. tutti gli stabili a gestione cantonale presso i quali operano più di cinquanta persone vengano muniti di un defibrillatore;
2. si creino sovvenzioni e incentivi per la dotazione di essi da parte di ditte e di privati, visto il loro costo e visti anche i loro importanti benefici dimostrati.

Michele Guerra e Lorenzo Quadri
Badaracco - Boneff - Del Don -
Franscella - Rückert - Salvadè

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Energia in Ticino: è urgente una tavola rotonda sul pompaggio alla Verzasca

del 17 ottobre 2011

Con la presente chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. indire celermente una tavola di discussione tra tutti gli attori interessati allo scopo di effettuare entro sei mesi un esame generale di fattibilità di un impianto di pompaggio alla Verzasca;
2. valutare in parallelo, assieme ad AET e alla Verzasca SA, possibili ipotesi di soluzioni giuridiche concordate per la concessione dell'impianto supplementare.

Motivazioni

Da un datato studio federale del 1972 emerge che un impianto di pompaggio-turbinaggio alla Verzasca, dimensionato su 200 MW di potenza, presenta presupposti tecnici favorevoli (1). Essi concernono le condizioni topografiche propizie (un salto considerevole su una breve distanza orizzontale), l'abbondante disponibilità d'acqua del bacino inferiore (il Verbano) e quello superiore (l'invaso esistente), la qualità della roccia (l'impianto sarebbe interamente sotterraneo), l'accessibilità per la costruzione e il collegamento alla rete elettrica. Nel 2004 AET ha fatto fare un esame tecnico di fattibilità che, da quanto è dato sapere (l'esame non fu pubblicato), ha dato un esito favorevole. Esso si riferisce ad un dimensionamento di 200-400 MW e una durata d'esercizio annuo delle turbine di 2500 ore (mediamente 7 ore al giorno). Mancano invece a tutt'oggi gli esami di fattibilità ambientale, istituzionale (i due partner alla Verzasca devono accordarsi), giuridica (il rilascio della concessione deve risolvere tutti i problemi dell'interazione con i diritti d'acqua attuali, concessi fino al 2045) ed economica (adeguamento alle attuali condizioni di mercato).

Da quanto detto deriva un notevole interesse ad approfondire celermente il progetto alla Verzasca, che presenta i seguenti vantaggi:

- esso è potenzialmente poco conflittuale perché non richiede alcun invaso nuovo: il tempo richiesto per un esame di fattibilità potrebbe pertanto essere ampiamente compensato in seguito da una realizzazione più rapida;
- i due principali presupposti economici sono oltremodo favorevoli: da una parte i costi d'investimento sono contenuti grazie al fatto che gli impianti più onerosi e problematici esistono già (gli invasi); basterebbe pertanto costruire una nuova condotta forzata tra il bacino in Verzasca e il Verbano alla quale allacciare in una nuova caverna il complesso turbina/generatore e pompa/motore; d'altra parte la flessibilità d'esercizio del futuro impianto, dipendente dalla quantità d'acqua disponibile, sarebbe molto alta e resterebbe inseguagliata rispetto a quella di tutti gli altri impianti ipotizzati finora in Ticino. Nel dopo-Fukushima questa flessibilità risulta ancor più decisiva di prima, perché dalla sostituzione delle centrali nucleari consegue che la corrente di banda sarà disponibile in modo molto più irregolare che finora.

- un impianto di pompaggio e *turbinaggio* (e non solo di pompaggio, come quello che il Consiglio di Stato ipotizza a pag. 17 del messaggio 6526 sul progetto in Val d'Ambra, doc. 2) permetterebbe di mantenere più alto il livello dell'invaso della Verzasca perché ne consentirebbe uno svuotamento più rapido in caso di forti afflussi (oggi il livello viene tenuto basso per prevenire gli sfiori). Oltre al vantaggio paesaggistico e turistico l'invaso più alto comporterebbe anche un vantaggio energetico rilevante poiché il fiume verrebbe captato ad un livello più alto: il potenziale energetico dell'acqua della Verzasca al livello minimo dell'invaso (salto di 170 metri) è pari a solo il 61% rispetto al potenziale con invaso massimo (salto 277 metri)!
- un impianto alla Verzasca sarebbe infine facilmente realizzabile anche a tappe (se lo si ritenesse opportuno) ad esempio prevedendo delle riserve in occasione dei primi scavi in roccia.

Come ovunque, anche alla Verzasca ci sono, ovviamente, delle controindicazioni che vanno affrontate nell'ambito di un esame di fattibilità, in particolare:

- la necessità di evitare perturbamenti alla stratificazione del Verbano a dipendenza dell'immissione di acqua con temperatura (e quindi densità) diversa da quella lacustre. Questo problema nel caso del grande impianto di pompaggio-turbinaggio previsto in Valposchiavo è stato risolto con l'immissione e il prelievo delle acque in profondità;
- la necessità di evitare che i pesci possano essere risucchiati nel pompaggio (problema analogo nel lago di Poschiavo risolto con grandi bocche di presa e griglie);
- la necessità di evitare ogni perturbamento del fondo lacustre e in particolare la risospensione del caolino, scarto industriale dell'ex cartiera di Tenero immesso per decenni nel lago e da allora giacente sul fondo del lago.

Il vantaggio principale di una tavola di discussione e contrattazione è il guadagno di tempo nella realizzazione di un progetto concordato, che alla Verzasca sembra possibile, e per il quale non esistono, allo stato attuale delle conoscenze, preclusioni di principio. A tal proposito l'esempio del grosso progetto di pompaggio-turbinaggio in Valposchiavo appare assai istruttivo.

Il progetto precedente, avviato negli anni Ottanta prevedeva l'innalzamento del Lago Bianco sul Passo del Bernina di ben 17 metri e avrebbe creato un problema drammatico di oscillazioni di deflussi di 1:40 nel Poschiavino a valle della centrale di Robbia (rapporto analogo a quello odierno nel Ticino a valle di Personico). Esso fu concesso dopo lunghe trattative dai due Comuni di Poschiavo (1997) e Pontresina (1998, doc. 3; nel Canton Grigioni le concessioni vengono rilasciate dai Comuni), ma il rilascio della concessione fu impugnato dalle associazioni ambientaliste. Nell'autunno 2008, di fronte alla situazione di stallo presso il Tribunale federale, le associazioni ambientaliste e Rätia Energie (oggi REpower) allacciarono dei contatti per valutare l'ipotesi di un impianto dall'impostazione radicalmente diversa, capace di risolvere i problemi delle oscillazioni dei deflussi nel Poschiavino. In poche settimane le parti si accordarono nel senso di effettuare congiuntamente entro maggio 2009 (dunque solo mezz' anno più tardi!) *un esame di fattibilità di un impianto nuovo* con la prospettiva, in caso di esito favorevole, che le associazioni ritirassero il ricorso e Rätia Energie il progetto (doc. 4), cosa poi avvenuta nei tempi previsti. L'esame di fattibilità fu eseguito da REpower con un gruppo d'accompagnamento in cui erano rappresentati anche il Cantone dei Grigioni, il Comune di Poschiavo, le associazioni ambientaliste nazionali, quelle locali, e la federazione dei

pescatori. Il nuovo progetto, scaturito dall'esame di fattibilità pur rivelandosi molto più impegnativo e grande del precedente (investimento di circa 2 miliardi) presenta grandi vantaggi sia economici che ecologici e fu presentato alla stampa il 3 giugno 2009 (doc. 5); nel frattempo è stato concesso dai due Comuni (con una votazione popolare, vedi doc. 7 Comunicato stampa del 19 aprile 2011 di REPower), non è stato oggetto di alcun ricorso e procede ora con tempi tecnici senza intoppi nella sua progettazione esecutiva.

A titolo indicativo vorremmo rilevare che il progetto di REpower appare molto più complesso di quello alla Verzasca e su di esso non vi erano nemmeno studi preliminari per cui non dovrebbero sorgere problemi a trovare una soluzione in tempi analoghi. Sei mesi dovrebbero pertanto bastare.

Analogamente al caso di REpower gli attori principali sono l'azienda stessa (nel nostro caso quindi sia l'AET che la Città di Lugano - AIL quali azionisti alla Verzasca SA), il Cantone (nel caso presentato erano stati coinvolti l'Ufficio della pianificazione e quello della protezione dell'ambiente; nel nostro, oltre naturalmente al DT, bisogna aggiungere il DFE), il Comune (Poschiavo) le associazioni ambientaliste nazionali e locali, la federazione dei pescatori. Importante è mirare ad un gruppo piccolo per favorire lavori celeri. Un ruolo attivo da parte del Cantone sembra giustificato, anzi più che opportuno, in quanto le acque sono pubbliche e la scheda V3 di Piano direttore (capitolo 2: indirizzi) chiede che esse siano utilizzate in modo razionale (doc. 6).

Le possibili soluzioni giuridiche per la concessione di un impianto di pompaggio-turbinaggio alla Verzasca devono tener conto dei diritti d'acqua vigenti e rispettarli integralmente (tali diritti scadono nel 2045). A titolo indicativo, tra le parecchie soluzioni possibili, se ne possono menzionare due:

1. Forze motrici del Grimsel (KWO appartenenti alle Città di Berna, Basilea e Zurigo e al Canton Berna): la domanda per l'impianto di pompaggio-turbinaggio Grimsel 3 (600 MW), pubblicata nel marzo di quest'anno, è stata presentata quale richiesta *di modifica (e di complemento) alla concessione vigente* (scadenza 2042). Ne consegue che alla scadenza della concessione anche l'impianto supplementare è assoggettato al diritto di riversione. Cantone e concessionario sono liberi, se del caso, di pattuire condizioni in quanto al valore residuo (non ammortizzato) dell'impianto a quel momento. Trattative di questo genere sono delicate e hanno ad esempio provocato recentemente (settembre 2011) la rinuncia all'innalzamento della diga del Göscheneralp (UR). Nel caso dell'innalzamento del Luzzone, il Cantone aveva stabilito, con le condizioni d'autorizzazione, che l'ammortamento andava fatto entro i termini della concessione vigente.
2. Kraftwerke Linth-Limmern (KLL, appartenente ad AXPO e Canton Glarona): l'impianto nuovo ha ottenuto una concessione della durata di 80 anni da parte del Cantone nel dicembre del 2007. Essa ingloba tutti gli impianti esistenti e sostituisce a pieno titolo la concessione precedente. Rilasciando la nuova concessione, il Canton Glarona ha rinunciato anticipatamente alla riversione di quella vecchia, cui avrebbe avuto diritto nel 2042, e ha così percepito un cospicuo risarcimento (120 milioni di franchi per la rinuncia anticipata alla riversione). In Ticino, tuttavia, la recente revisione degli articoli 17 e 18 LUA sembrerebbe precludere una tale possibilità.

Oltre a queste soluzioni se ne possono ipotizzare naturalmente diverse altre, tra cui anche quella di una nuova società con partecipazioni diverse da quella esistente che gestisca il nuovo impianto. Siccome la misurazione dei flussi d'acqua, che avviene in ogni impianto di

pompaggio, permette senz'altro di separare l'esercizio dei diritti d'acqua concessi (ossia lo sfruttamento energetico di una sola volta dell'acqua affluente naturalmente) dall'utilizzazione dei diritti nuovi (sfruttamenti ripetitivi grazie al pompaggio) non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione conveniente per tutte le parti tanto più che, come menzionato, il pompaggio potrebbe aumentare nettamente il potenziale energetico dell'acqua affluente.

Un esame come qui prospettato, e quindi una tavola di discussione e concertazione come richiesto dalla presente Mozione, appare oggi indispensabile al fine di ottenere in tempi celeri le indicazioni necessarie, sia ambientali, economiche che giuridiche, per una valutazione coerente e completa su un possibile progetto di grande portata nel contesto energetico ticinese.

Fiorenzo Dadò
Foletti - Maggi - Pinoja -
Schnellmann - Stojanovic

Fonti:

- 1) Ipotesi di impianto alla Verzasca:
<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/allegati/allegato286.09.pdf>
- 2) Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale per gli impianti idroelettrici AET in Val d'Ambra (comprensivo dell'esame dell'impatto ambientale), coordinata con l'autorizzazione al dissodamento:
<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/6526.htm>
- 3) Comunicato stampa del Consiglio di Stato grigionese del 18 agosto 2006
http://archivio.ilbernina.ch/IMG/RM_Wasserrecht_it_18-08-06.pdf
- 4) Comunicato stampa congiunto di Rätia Energie e delle associazioni del 29 gennaio 2009
http://www.pronatura.ch/content/data/090129_CS_RE-Sistierung.pdf
- 5) Comunicato stampa congiunto di Rätia Energie e delle associazioni del 3 giugno 2009
http://www.pronatura.ch/content/data/090603_MC_RE_Puschlav_it.pdf
- 6) Scheda V3 di Piano direttore:
http://www4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/piano_direttore/schede/schede_file/V03.pdf
- 7) Comunicato stampa del 19 aprile 2011 di REPower
<http://www.lagobianco.repower.com/sala-stampa/comunicati-stampa/costituzione-della-societa-a-destinazione-specifica-per-la-centrale-lagobianco/f923381a145eb42438f578178a1cdc1e/>

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Preventivo 2012 e contributo dei Comuni: spaccatura inevitabile tra Cantone e Comuni?

del 13 ottobre 2011

Il Consiglio di Stato ha annunciato alle Città, tra le quali Lugano, all'ACUTI e alla CORETI la richiesta ai Comuni di un contributo di 38-42 milioni di franchi per diminuire il pesante disavanzo del Preventivo 2012 che il Governo intende contenere a 180 milioni di franchi.

Diversi Comuni hanno già pubblicamente e decisamente respinto la misura, sia per motivi di forma che di sostanza.

I motivi del dissenso possono essere così riassunti :

- per l'essenziale le cause del peggioramento dei conti erano note o prevedibili da tempo; anche prima di questa primavera;
- le richieste del Cantone giungono a preventivi comunali già licenziati o in via di licenziamento; diversi Comuni prevedono la riduzione della pressione fiscale;
- la piattaforma Cantone-Comuni non è stata attivata;
- le indicazioni sulla situazione dei conti è sommaria: sono state comunicate poche cifre (il disavanzo previsto di 180 mio e alcune grosse cifre che giungono dalla Confederazione);
- la richiesta di contributo ai Comuni non è accompagnata neppure da alcune anticipazioni sulle Linee direttive e sul Piano finanziario di legislatura 2011-2015; non si conosce quindi il quadro complessivo dell'evoluzione finanziaria per il quadriennio e non si conoscono le strategie del Governo per farvi fronte;
- non è dato di capire: l'evoluzione finanziaria nei prossimi anni, l'entità della manovra, gli importi e la suddivisione delle singole voci di contenimento, se ci sono da attendere future misure che potrebbero ridurre le risorse dei Comuni, quali per esempio gli sgravi fiscali ipotizzati nella nota iniziativa pendente;
- vi è la netta sensazione di un forte disagio governativo di fronte ad una situazione finanziaria ben diversa dalle elevate aspettative createsi nel Paese a seguito del rinnovo dei poteri cantonali lo scorso aprile.

I Municipi sono preoccupati perché altri temi potrebbero avere un impatto sulle finanze comunali nel prossimo futuro, anche se non tutti dipendenti solo dalle decisioni del Consiglio di Stato.

Tra questi citiamo (e l'elenco è sicuramente incompleto): l'iniziativa sugli sgravi fiscali, il risanamento della Cassa Pensioni dello Stato e dei Comuni (almeno per la parte relativa all'aumento del contributo del datore di lavoro), il ventilato «pacchetto scuole» (e l'iniziativa popolare), la nuova organizzazione delle autorità tutorie, dei Pompieri e delle Polizie comunali o, ancora, l'evoluzione dei costi nel settore delle Case per anziani e dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (con le nuove pianificazioni e le spese per le cure acute

transitorie). Vi sono poi le incognite legate alla revisione della Legge sulla perequazione intercomunale (e più in generale dei meccanismi di compensazione diretta e indiretta) e alla possibilità o meno di incassare anche dopo il 2013 i contributi per le cosiddette «ex-privative».

La proposta governativa ha sollevato una vera e propria levata di scudi dei Comuni. Alcuni Municipi, nel caso le proposte formulate dal Governo per il Preventivo 2012 dovessero essere accettate dal Gran Consiglio e nel caso in cui non dovessero giungere dal Cantone segnali politici chiari sugli indirizzi della legislatura, si riservano già sin d'ora di partecipare al lancio di un referendum dei Comuni. Il Presidente a vita della Lega Giuliano Bignasca, partito di maggioranza relativa in Governo, ha già espresso chiaramente, in netta rottura con il Governo, la sua contrarietà a questo ribaltamento di oneri sui Comuni, proponendo addirittura che il Cantone per risolvere i suoi deficit venda loro la metà di AET! E sconfessando una volta ancora clamorosamente (ma senza clamore) i suoi due Consiglieri di Stato. Il PLR si è detto contrario al riversamento sui Comuni prima che sia fatta chiarezza sugli indirizzi di legislatura e sulle intenzioni del Governo in merito a costose iniziative popolari e parlamentari (sgravi fiscali, 13.ma AVS, pacchetto scuole, ecc.).

Onde evitare ad inizio della legislatura una rottura dei rapporti tra il Cantone e i Comuni è necessario che il Governo faccia immediatamente chiarezza sulla reale situazione finanziaria del Cantone. Il Governo dovrebbe comunicare la valutazione del gettito fiscale ed eventuali ipotesi di sopravvenienze (definiti all'italiana e impropriamente quali "tesoretto"). Infine il Consiglio di Stato dovrebbe indicare almeno sommariamente le sue principali strategie per la legislatura 2011 - 2015 senza attendere la presentazione del Preventivo, delle Linee direttive e del Piano finanziario. Per esempio preannunciando la sua posizione su alcuni importanti iniziative popolari o parlamentari che implicano relevantissime perdite di entrate (iniziativa sugli sgravi fiscali) o cospicui aumenti di costi (pacchetto scuole, 13.ma AVS). Senza una tempestiva presa di posizione del Governo vi è il concreto pericolo che i rapporti con i Comuni si deteriorino e che il Preventivo 2012 possa riscontrare difficoltà a trovare una maggioranza in Parlamento.

Richiamato l'art. 140 della LGC/CdS, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. per quale motivo il Governo non ha attivato la Piattaforma Cantone-Comuni per discutere le misure a carico degli enti locali?
2. Qual è la previsione del Governo sulla situazione finanziaria del Cantone per la legislatura 2011-2015?
3. Fatta eccezione delle misure a carico dei Comuni, qual è l'entità delle riduzioni di spesa o delle maggiori entrate proposte dal Governo?
4. Le importanti differenze tra le cifre di preventivo e i risultati di consuntivo (riscontrati in numerosi enti pubblici svizzeri), dovuti in particolare alla difficoltà di valutare il gettito fiscale, lascerebbero intendere margini di manovra finanziari più ampi di quelli annunciati dal Governo. A quanto ammonta la valutazione del gettito per il 2012? La valutazione del gettito per il 2012 è stata fatta prudenzialmente? In altre parole esiste o no un "tesoretto"?
5. Le richieste di contributo ai Comuni non giustificavano alcune anticipazioni sulle Linee direttive e sul Piano finanziario di legislatura 2011-2015? Non considera il Governo che

per pronunciarsi sulle richieste di partecipazione i Comuni debbano conoscere almeno il quadro complessivo dell'evoluzione finanziaria per il quadriennio e le strategie del Governo per farvi fronte?

6. Il Governo non ritiene opportuno preannunciare la sua posizione su alcuni importanti iniziative popolari o parlamentari che implicano rilevanti diminuzioni di entrate (oltre 100 milioni di franchi per l'iniziativa sugli sgravi fiscali) o cospicui aumenti di costi (pacchetto scuole, 13.ma AVS)? In caso affermativo quali sono le posizioni governative?
7. Senza fornire queste informazioni come può pretendere il Governo di ottenere il consenso dei Comuni?

Jean-François Dominé
Giorgio Galusero
Stefano Steiger

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Tavole rotonde e tavole quadrate...meno tavoli e più fatti

Risposta scritta del 4 ottobre 2011 all'interpellanza presentata il 1° agosto 2011 da Giancarlo Seitz e cofirmatari

Signori deputati,

di seguito rispondiamo alla vostra interpellanza e in particolare ai quesiti posti al Consiglio di Stato.

- 1. Ha già valutato, vuole valutare e/o ha già discusso con Berna la possibilità di spostare le Officine a Biasca, dove erano già prima, modernizzando la struttura e ampliandola per soddisfare tutte le esigenze di una vera Officina e consentire la riparazione dei vagoni e/o la costruzione degli stessi e onde permettere anche il pronto e rapido intervento per AlpTransit creando e spostando posti di lavoro nelle tre Valli?**

L'attuale sedime occupato dalle OFFS a Bellinzona è attribuito ad un comparto con doppio regime pianificatorio retto dall'articolo 48 delle NAPR (Norme di attuazione del Piano regola-tore). L'art. 48 NAPR, infatti, prevede da una parte l'istituzione di un Piano particolareggiato per l'eventuale futura riconversione dell'area qualora le attività delle Officine fossero dismesse. D'altra parte, all'interno del comparto valgono delle disposizioni di carattere transitorio che permettono alle FFS di operare liberamente nell'ambito della loro attuale attività, ossia le Officine FFS (cfr. art. 48 NAPR cpv. 4).

La città di Bellinzona non ha mai intrapreso iniziative volte a favorire una modifica dell'assetto pianificatorio attuale. È anzi ben vero il contrario.

Nel corso dello sciopero del 2007 la città aveva promosso infatti l'istituzione di una zona di pianificazione per impedire eventuali cambiamenti di destinazione e ipotetiche manovre speculative da parte delle FFS. Se è vero che il TRAM ha annullato la Zona di pianificazione in seguito al ricorso delle FFS, lo ha fatto poiché gli effetti giuridici dell'art. 48 NAPR "sono analoghi a quelli della norma transitoria. Con la differenza, però, che quelli della normativa transitoria sono più restrittivi, proprio nel senso auspicato dal Municipio".

La competenza per le scelte di carattere logistico e gestionale delle OFFS é dell'azienda ferro-viaria, che non si è sinora mai mossa per trasferire la propria attività in altre ubicazioni in Ticino. Nel 2007 l'intenzione, combattuta con successo dalle maestranze con il sostegno delle Autorità politiche, era piuttosto quella di dismettere certe produzioni e di trasferirne altre oltre Gottardo.

L'area FFS di Biasca è destinata nei prossimi anni a conoscere un ampliamento delle attività. Ciò è dovuto alle nuove funzioni e alle necessità legate alla messa in esercizio di AlpTransit. In particolare, nell'area a monte della stazione FFS di Biasca sarà realizzato il nuovo centro di intervento e manutenzione della galleria di base del San Gottardo. Si ipotizza l'impiego di ca. 200 persone (compresi ca. 60 nuovi posti di lavoro).

A Pollegio è in costruzione il nuovo centro di comando dell'esercizio (CEP), che dirigerà tutto il traffico da Arth-Goldau a Chiasso, rispettivamente a Luino, e sorveglierà la circolazione nella galleria di base. Sostituirà l'attuale centro d'esercizio di Bellinzona e occuperà ca. 130 persone (in parte trasferiti da Bellinzona).

2. Ha già valutato la possibilità in contemporanea oltre all'Officina FFS parzialmente anche a Chiasso, di spostare il previsto punto di carico degli autocarri da Giornico a Chiasso sul terreno FFS, con le dovute rampe d'accesso, e di eliminare l'attuale area di fermata e controllo dei TIR? Il tutto permetterebbe, oltre al controllo dei mezzi che arrivano sul nostro territorio da oltre frontiera, di avere immediatamente la possibilità di caricarli sui convogli ferroviari, rendendo fattibile il raggiungimento dello scopo di AlpTransit.

Invece di avere una doppia fermata per gli automezzi pesanti, a Chiasso e a Giornico, avremmo un'unica fermata e un unico controllo subito alla frontiera. Ciò comporterebbe innegabili vantaggi e risparmio di costi e la creazione anche a Chiasso di interessanti posti di lavoro, vista anche la mancata attuazione del Park&Ride per automezzi pesanti richiesto con forza dalla ASTAG, all'entrata della galleria Cassarate-Vedeggio.

Al momento, a Giornico non è previsto alcun punto di carico degli autocarri sulla ferrovia. Di principio l'impostazione data al progetto AlpTransit prevede solo in misura sussidiaria e temporanea il trasporto di autoveicoli (autostrada viaggiante), come avviene peraltro già oggi. Ciò per ragioni di economicità, dato lo sfavorevole rapporto tra il peso lordo e quello netto trasportato. Si punta piuttosto al trasporto non accompagnato (semirimorchi, casse mobili e container).

Trattandosi in larghissima parte di trasporti in transito, il Cantone ritiene che i terminali necessari debbano essere ubicati vicino alle destinazioni/origini degli invii. Sul suolo cantonale hanno ragione d'essere solo impianti per i bisogni regionali, come lo sono oggi, ad esempio, quelli di Lugano-Vedeggio, di Cadenazzo e di Stabio.

Eventuali ipotesi d'impianti di carico/scarico di veicoli (leggeri e pesanti) a Biasca e Airolo sono state ventilate in relazione alla problematica della chiusura della galleria autostradale del San Gottardo per i noti lavori di manutenzione. Su questo specifico aspetto sono in corso studi e discussioni. Il Governo cantonale nutre ampie perplessità sull'efficacia di queste ipotesi di trasbordo dei veicoli.

A Giornico è in corso la procedura per la realizzazione di un centro di controllo dei veicoli pesanti. Questo progetto è stato inizialmente allestito dal Cantone e poi consegnato per la conclusione all'Autorità federale dopo i cambiamenti di competenza in materia di costruzione e gestione delle strade nazionali dall'1.1.2008.

Il Cantone ha sempre sostenuto l'ubicazione di Giornico, dopo aver valutato anche ipotesi alternative, tra cui quella di Chiasso e quella di Sigrino. Entrambe risultavano a un giudizio complessivo molto problematiche.

- 3. Il terreno diventato libero per la prevista area di sosta per i veicoli pesanti di Giornico sarà da destinare ovviamente ad altri scopi imprenditoriali e artigianali con posti di lavoro anche qualificati, ma non ad area di sosta dei TIR con innumerevoli svantaggi e non risolvendo il discorso del dosaggio al Gottardo.**

Dalla risposta precedente risulta chiaro che non s'intende sostenere altre ubicazioni al di fuori di quella di Giornico, che permetterebbe anche di gestire un adeguato sistema di dosaggio.

- 4. La proposta con la creazione del posto di carico TIR a Chiasso persegue anche l'obiettivo indicato dall'iniziativa delle Alpi, che è il trasferimento del traffico pesante dalla gomma alla rotaia.**

A Chiasso non è sinora mai stato ipotizzata da parte cantonale la creazione di un posto di trasbordo dei veicoli pesanti sulla ferrovia, se non di limitate dimensioni e destinato alle esigenze regionali. Un progetto circoscritto a tali esigenze, promosso a suo tempo dalla Società Hupac e dalle FFS, non è tuttavia mai stato realizzato per ragioni economiche. Il Cantone e i Comuni della regione hanno sempre ritenuto inadeguato lo sviluppo di un centro aperto al traffico pesante in transito in ragione dell'inadeguatezza degli accessi stradali e degli effetti sul carico viario, sulla sicurezza e sull'ambiente in una zona densamente abitata.

La recente notizia sulle intenzioni della Confederazione di eventualmente considerare la realizzazione di un impianto di trasbordo a Chiasso nel caso in cui l'Italia non fosse pronta ad accogliere l'incremento di treni previsto con Alp Transit ci ha sorpreso in senso negativo.

Crediamo piuttosto che la soluzione sia la realizzazione tempestiva delle necessarie opere ferroviarie per incrementare la capacità della rete sia su territorio italiano che su territorio svizzero.

- 5. Questa proposta vuole essere una concreta, profonda riflessione e la dimostrazione politica di credere nelle Officine in Ticino, ma anche di accettare di "liberare" un terreno pregiato a favore dell'economia e dell'abitabilità in una città come Bellinzona. E questo, anche per la concreta eventualità che arrischiamo di perdere, per la politica federale e di come si stanno muovendo, sia le Officine sia il vantaggio di poter decidere ancora noi e "imporre" le nostre condizioni a Berna e di trovarci nell'impossibilità di controbattere e di SUBIRE un dictat da parte loro.**

MEGLIO QUINDI RIFLETTERE con grande ANTICIPO e serenità, vedi anche AlpTransit.

Il Consiglio di Stato segue gli sviluppi del traffico transalpino e delle strategie degli operatori del settore così come l'evoluzione della problematica delle OFFS. Su questo tema sarà avviato uno studio di fattibilità volto a definire contenuti e modalità operative di un centro di competenza in materia di trasporto e mobilità ferroviaria.

Il Consiglio di Stato non mancherà di attivarsi in base alle proprie competenze a difesa e promozione degli interessi cantonali e regionali. Lo farà in funzione degli sviluppi che toccheranno la problematica del trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia, della presenza delle infrastrutture e dei centri direzionali delle FFS e dei posti di lavoro.

Vogliate gradire i nostri più cordiali saluti.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

Copia:

Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità; Divisione dell'economia; Divisione delle costruzioni

Situazione cantiere ex Coray Comune di Muzzano (Prop.: Residence Cristal SA)

Risposta scritta del 4 ottobre 2011 all'interpellanza presentata il 16 settembre 2011 da Giancarlo Seitz

Signor deputato,

come concordato durante l'ultima sessione del Gran Consiglio prendiamo posizione per iscritto sulla vostra interpellanza del 16 settembre scorso.

Alle singole domande rispondiamo come segue.

1. Il Municipio di Muzzano è responsabile del controllo dell'area?

I Comuni sono tenuti a verificare l'osservanza delle prescrizioni contenute nella Licenza edilizia e nell'avviso cantonale a costruire. Qualora fossero disattese il Comune deve esigere il ripristino e il rispetto delle condizioni approvate. Da quanto comunicatoci il Municipio di Muzzano ha già provveduto alla verifica dell'attività di cantiere e ha rilevato "solo una limitata attività saltuaria con deposito temporaneo di materiale terroso e di demolizione estraneo al cantiere che interessa la parte est del mappale 482. Per questa attività che nulla ha a che vedere con la licenza rilasciata il Municipio ha già richiesto l'immediata sospensione". Eventuali rifiuti presenti nell'area di cantiere dovranno essere smaltiti ai sensi dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti.

2. Cosa intende fare il Dipartimento del territorio contro la situazione di degrado della zona conosciuta ormai da anni, che in passato aveva obbligato a più di un intervento da parte dell'Autorità?

Il servizio tecnico del Dipartimento riprenderà i controlli abituali al momento in cui verrà segnalata la ripresa dei lavori di costruzione. Nel frattempo il controllo delle eventuali e

occasionali attività che venissero svolte sul sedime sono sotto la sorveglianza del Comune di Muzzano.

3. Le acque provenienti dal cantiere defluiscono nel lago provocando una colorazione marrone sospetta: chi controlla lo stato delle acque nel golfo di Agno e chi ne decide la balneabilità?

Il cantiere edile è inattivo ai sensi della licenza edilizia. Gli ultimi lavori di demolizione del precedente fabbricato sono stati ultimati verso la fine dell'inverno 2010. Durante tale periodo è stato collaudato e mantenuto in esercizio l'impianto di trattamento delle acque di cantiere. Il nostro servizio tecnico ha provveduto alle verifiche e ai controlli che sono risultati positivi.

Ricordiamo che solo il Cantiere ex Palace di Lugano disponeva di un impianto paragonabile per dimensione e funzionalità a quello presente sul cantiere della Cristal SA a Muzzano. Parte dello scavo è rimasto aperto in previsione della ripresa dei lavori. Le acque di falda rilasciate da un suolo ricco di depositi lacustri con forte presenza di materiale organico naturale sono senza o con poco ossigeno. A contatto con l'aria alcune sostanze naturali come il ferro e il manganese si ossidano producendo la formazione di composti ossidati che possono presentare iridescenze metalliche, spesso scampiate con la presunta presenza di idrocarburi, che si trasformano ulteriormente in fiocchi galleggianti di color "ruggine". Ciò non comporta particolari problemi nè all'ambiente, nè alla salute. Il fatto che l'impianto di trattamento sia ancora in funzione non causa alcun problema neppure alle acque che vengono immesse nel lago in profondità. La situazione al momento non necessita di particolari e ulteriori controlli dello stato del lago. La balneabilità del golfo è di competenza del Laboratorio cantonale del DSS.

4. Vi è la possibilità giuridica di un esproprio forzato dell'area in questione, evitando che la speculazione edilizia continui a rovinare un territorio di grande valore paesaggistico e ambientale (come dimostra l'attigua area naturale protetta dalla Confederazione)? In proposito ricordo che alcuni anni fa il Cantone era interessato all'acquisto della zona e prossimamente il Gran Consiglio dovrà votare dei crediti per il recupero e il mantenimento di carattere ambientale del nostro territorio.

La possibilità giuridica per l'esproprio forzato di tutta l'area in questione è in linea teorica perseguibile previa la definizione di uno specifico vincolo pianificatorio mediante modifica del Piano regolatore di Muzzano (zona AP-EP), oppure mediante l'allestimento di un Piano di utilizzazione cantonale. Tuttavia una simile ipotesi deve potersi fondare su motivazioni legate ad un mutamento notevole delle circostanze intervenuto dopo l'entrata in vigore e la crescita in giudicato del PR comunale, come pure dopo il rilascio delle relative licenze edilizie che andrebbero quindi revocate. Queste condizioni, a mente del Dipartimento del territorio, non sono date e pertanto un'azione di questo tipo ben difficilmente reggerebbe in una procedura ricorsuale e verosimilmente comporterebbe in ogni caso oneri finanziari rilevanti.

L'acquisizione di tale superficie non rientra comunque negli obiettivi in ordine al tema del recupero delle rive dei laghi da parte del Cantone.

In seguito all'approvazione della scheda P7 del PD (*Laghi e rive lacustri*), i Servizi dello Stato interessati hanno allestito un elenco di oggetti di pertinenza cantonale - con l'indicazione delle superfici interessate, dei costi (valutazione), e delle relative priorità - nel

quale non rientrano solo proposte di acquisto di terreni da mettere a disposizione della popolazione, ma anche passeggiate a lago. Tale elenco riassume in buona sostanza alcuni contenuti dello studio di base del PD allestito dal Dipartimento nel 2006 e denominato "Studio generale relativo al recupero delle rive dei laghi, elementi per la pianificazione". Quelli identificati sono progetti che potrebbero essere realizzati a breve-medio termine, ritenuto come i relativi vincoli pianificatori, nella maggior parte dei casi, sono già consolidati nelle rispettive pianificazioni dei comuni interessati. Come detto, la programmazione cantonale non considera la possibilità di acquisire la superficie in questione in virtù della vigente pianificazione, che già prevede, a contatto con il lago, una superficie aperta al pubblico.

Per contro, sia il citato studio di base del PD, sia il rispettivo Piano regolatore individuano in ter-ritorio di Collina D'Oro (Sezione di Gentilino) una superficie, posta direttamente a contatto con quella qui in discussione, per la quale è prevista la sua fruizione pubblica quale area di svago e balneazione (zona AP-EP).

5. Da quanto tempo il Dipartimento del territorio tiene sotto controllo la zona? Chi è stato incaricato di tale funzione? Esistono dei rapporti regolari sulla situazione? Chi verifica il corretto funzionamento del depuratore a suo tempo imposto per ripulire le acque del cantiere?

Il Dipartimento del territorio opera controlli diffusi tramite i guardia pesca dell'Ufficio Caccia e Pesca, gli addetti dell'Ufficio Natura e Paesaggio e, quando risulta necessario, i servizi della sezione Protezione Aria Acqua e suolo. Gli addetti cantonali fanno rapporto scritto o verbale ai loro referenti. Lo scambio d'informazione tra i servizi cantonali è buona e costante. Come già detto, l'impianto di trattamento predisposto sul cantiere è molto performante ed è in grado di purificare l'acqua ai livelli richiesti per lo scarico. Il Cantone ha chiesto e ottenuto la misura "on line" di una serie e di parametri di controllo. Misure e prelievi verranno ripresi con l'avvio delle attività edili.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:
L. Sadis

Il Cancelliere:
G. Gianella

Copia:

Divisione dell'ambiente